



Stanislas de Guaita:

A.G.D.G.L.D.U.

Brevi note sull'Opera "Anfiteatro dell'Eterna Sapienza, Sola, Vera" di Heinrich Khunrath.

"Ho letto, esaminato, riletto ed esaminato ancora più volte gli scritti del Signor Khunrath, già giudicati ed approvati da alcune persone dottissime e molto versate nella spagirica, e non trovo in essi nulla di disonesto, fallace o empio...Indotto dalla verità, affermo quanto segue: che negli scritti di Khunrath e in particolare nell'Anfiteatro...ho attinto più sapienza, dottrina ed utilità che da tutti gli altri nomi tinti di celebrità e pietà con colori contraffatti...".

Lettera del rosacruciano Anton Frey a Isaac Habrecht, curatore del V volume del *Theatrum Chemicum*¹.

Lo scopo di questo umile scritto è quello di fornire ai Fratelli carissimi degli spunti di approfondimento su Opere la cui documentazione non è di facile reperimento, in modo che, se lo vorranno e lo riterranno di loro interesse, possano integrare il loro Cammino di studi teorici con delle fonti ad oggi di limitata accessibilità.

Nel proprio "sentiero" di crescita, infatti, seguendo un invisibile filo d'Arianna che collega gli uni agli altri i vari ambiti del sapere, a volte si incontrano opere che rivestono grande interesse per il prosieguo del proprio percorso, ma si scopre tristemente che quei testi non sono mai stati tradotti o sono stati oggetto solo di un esercizio accademico-editoriale che rende fruibile poco o nulla del testo originale.

Ci si riferisce, a mero titolo di esempio, al "Mundus Subterraneus" di Athanasius Kircher o all' "Archéomètre" di Alexandre Saint-Yves d'Alveydre o al "Le creuset de lumière" di Edmond Fieschi.

Per quanto concerne l'opera oggetto di queste brevi note, l' "Amphitheatrum Sapientiae Aeternae", si è leggermente più "fortunati" perché attualmente sono reperibili in italiano due edizioni. Una edita da Atanòr nel 1973² e l'altra da Metauro nel 2014³. La principale differenza tra le due pubblicazioni è che la prima è parziale in quanto riporta solo le 12 illustrazioni dell'Opera nell'edizione di Hanau del 1609 con un commentario, mentre la seconda è la traduzione dell'intero testo anch'esso nell'edizione del 1609 di Hanau.

Si può ritenere che quest'Opera costituisca un ponte (non è la sola, ma è una delle più rimarchevoli) che collega l'epoca dei trattati di Alchimia Operativa con quelli che sviluppano tematiche anche di tipo speculativo, sulla scia della Tradizione Giudeo-Egiziana sintetizzata nel "Corpus Hermeticum"⁴, tradotto da Marsilio Ficino nel 1460-63, così come della Tradizione dei Misteri Eleusini, i cui insegnamenti erano custoditi nei Libri Sublimi⁵ attribuiti anch'essi ad Ermete Trismegisto⁶.

Dopo la traduzione del "De compositione alchimiae" di Morieno da parte di Roberto di Ketton, intorno al 1144⁷, vi era stato un grande proliferare di opere alchemiche di carattere operativo nell'Europa del XIII secolo, anche in opposizione alla convinzione accademica dell'impossibilità della trasmutazione dei metalli. Tale convinzione era nata dalla frase contenuta nell'incipit del trattato Kitab al-Shifa di Avicenna che intorno al 1200 era stato tradotto da Alfredo di Sareshel ed inserito in una più ampia opera di Aristotele⁸. Data la fama di cui godeva il filosofo greco, non si poteva che dar credito alla affermazione posta all'inizio del trattato: "sciant artifices alchimiae species trasmutari non posse". Alberto Magno e Ruggero Bacono furono tra i più aperti sostenitori della tesi opposta⁹, prima che si affermasse la rivoluzione paracelsiana che spostò in modo più esplicito il focus della ricerca alchemica verso la Medicina Universale ed i suoi effetti sulla vita dell'Uomo, piuttosto che sulla mera trasmutazione metallica. Paracelso, infatti, pose l'Uomo e la sua cura al centro della sua ricerca alchemico-spagirica e non più solo la Natura e la manipolazione di essa ai fini del perfezionamento dei metalli.

Khunrath, ponendosi sulla scia di Alberto Magno e Ruggero Bacono, contrappone ai teosofi i "teosofisti" e cioè i professori delle università e delle accademie dell'epoca che detenevano il potere culturale e che seguivano le idee e le dottrine di "maestri pagani", il primo dei quali, secondo l'autore dell'Anfiteatro, era appunto Aristotele¹⁰.

L'Autore, quindi, è un prosecutore della linea della Tradizione per quanto concerne la Parte Alchemica, Magica e Cabalistica dell'opera, ma propone una sua propria struttura Filosofica e Mistica che lo rende praticamente l' "Architetto-Costruttore" dell'Anfiteatro "Teosofico" che influenzerà il pensiero esoterico di correnti teosofiche negli anni seguenti¹¹.

Con l'avvento della stampa apparvero le prime raccolte di manoscritti alchemici e la prima parrebbe sia il De Alchimia edito nel 1541 a Norimberga. Nel 1602 veniva pubblicato a Francoforte la prima edizione in tre volumi del "Musaeum Hermeticum"¹². La "Fama Fraternitatis Rosae

¹ Citazione tratta da "Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700. L'influsso di Ermete Trismegisto" - a cura di Carlos Gilly e C. Van Heertum - Ed. Centro Di - Firenze - 2002, pag. 330.

² "Anfiteatro della Sapienza Eterna" di Enrico Khunrath - Traduzione in italiano del commentario del 1906 di Papis e Marc Haven integrato con i commenti di De Guaita per le 4 tavole principali - Ed. Atanòr - 1973 - Roma.

³ "Anfiteatro della Sapienza Eterna, Sola, Vera" di Heinrich Khunrath - a cura di G. Ferretti - Ed. Metauro - 2014 - Fano.

⁴ Khunrath, a titolo di esempio, fa esplicito riferimento al Pimandro nel Commentario del VI Grado Prologetico - CCXCIX - Sap. VII-27 e CCCXXXVI - Pr. III-24. (Si vedano pagg. 272 e 292 dell'Ed. Italiana a cura di G. Ferretti - Op. Cit. - e pagg. 122 e 133 dell' "Amphitheatre de l'Eternelle Sapience" - Ed. Arché - Milano - 1990).

Da tenere presente che Marsilio Ficino intitolò Pimandro tutto il Corpus di 14 libri che Michele Psello aveva raccolto, mentre solo il primo libro era in realtà il vero Pimandros: <https://it.wikipedia.org/wiki/Pimandro>.

⁵ Khunrath, a titolo di esempio, fa esplicito riferimento alla "Magia dei vetustissimi Sapienti" nel Commentario del VI Grado Prologetico - CCXCIV - Sap. VII-17. (Si veda pag. 258 dell'Ed. Italiana a cura di G. Ferretti - Op. Cit. - e pag. 116 dell'Ed. Arché - Op. Cit.).

⁶ "Il Cratere della Sapienza" di Ermete Trismegisto - a cura di Carlo Croce - Ed. G. Semerano - 1962 - Roma.

⁷ "L'arte del Sole e della luna" di C. Crisicani e M. Pereira - Ed. Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo Spoleto - 1996 - pag. 293.

⁸ "L'arte del Sole e della luna" - Op. Cit. - pag. 296.

⁹ "L'arte del Sole e della luna" - Op. Cit. - pagg. 301 e ss.

¹⁰ "Inter quos tenebri ille Aristoteles princeps antesignanus". In "Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700. L'influsso di Ermete Trismegisto" - Op. Cit. pag. 327 e Commentario del V Grado Prologetico - CCLXI - Sap. IX-10.

¹¹ Si vedano le opere di A. Faivre: "Eternal Hermes: From Greek God to Alchemical Magus" - a cura di J. Godwin - Ed. Phanes Press - 1995 e "Esoterismo Occidentale" - a cura di F. Baroni - Ed. Morcelliana - Brescia - 2012.

Crucis" apparve a Kassel nel 1614 e l'anno successivo sempre a Kassel venne edita la "Confessio Fraternitatis" che sembrerebbero entrambe da attribuire al teologo Johannes Valentinus Andreae¹³, autore dell'opera "Le nozze chimiche di Christian Rosenkreutz" pubblicata a Strasburgo nel 1616. Nel 1618 cominciò a circolare lo scritto "Aurora Consurgens" che Jacob Böhme, mistico seguace di Paracelso, aveva però redatto già nel 1612¹⁴.

Il riferimento già soltanto a queste opere ci permette di comprendere il fermento presente in Germania a cavallo tra il XVI e XVII secolo, epoca in cui l'Alchimia si animò con ancor più ampie argomentazioni di carattere filosofico-mistico-magico-esoterico-metafisico-cabalistico.

In un contesto siffatto l'Anfiteatro¹⁵ è una delle più rilevanti opere alchemico-teosofiche volte ad integrare i vari ambiti della ricerca della Pietra in una visione arricchita di molti livelli interpretativi¹⁶.

Heinrich Khunrath nacque nel 1560 e morì nel 1605 dopo esser vissuto tra Germania, Svizzera e Boemia. Si dedicò all'alchimia dall'età di quindici anni e si laureò in medicina a Basilea¹⁷. Pare abbia incontrato alcuni degli alchimisti più influenti della sua epoca e cioè John Dee, Edward Kelley e Johann Tholde¹⁸. Essendo un medico, il suo pensiero fu influenzato molto dalle idee di Paracelso, morto poco prima della sua nascita e ciò è ovviamente rinvenibile nel testo dell'opera¹⁹ che ha dei riferimenti espliciti anche alla "Dottrina delle Signature"²⁰ che era peraltro stato, a quanto pare, oggetto della sua tesi²¹.

Nell'Anfiteatro sono citati, oltre ad Ermete Trismegisto e Paracelso, anche Morieno, Reuchlin, Weigel, Agrippa, Cardano²² ed altri minori in ambito magico-spagirico-alchemico.

La prima edizione²³ dell'Anfiteatro è datata 1595 ad Amburgo²⁴. In essa vi erano solo 4 tavole e 24 pagine di testo. Nella edizione più nota, quella di Hanau del 1609²⁵, l'Opera ha invece 12 tavole²⁶, di cui quattro circolari²⁷ (le stesse presenti nell'edizione del 1595), e cinque rettangolari ed è più ampia in quanto consterebbe di 222 pagine²⁸ nella sola parte dedicata al commentario ed alle note seguenti. Complessivamente l'Anfiteatro nell'edizione del 1609 conta all'incirca 300 pagine ed include²⁹:

1. Il Privilegio dell'Imperatore³⁰;
2. La presentazione dell'opera all'Eterno declinato in varie "Entità"³¹;
3. Il saluto al lettore;
4. La presentazione di Erasmus Wolfart, curatore dell'edizione del 1609;
5. L'Elogio dell'opera di Theofilo di Arezzo³²;
6. L'Epigramma di Mattheus Zuberus³³;
7. La dedica di Giovanni Seussius;
8. La dedica di Teodoro Aquilino;
9. L'orazione teosofica del Cristiano avveduto³⁴;
10. Il Sommario dell'Anfiteatro (si veda figura n. 1 in allegato)³⁵;
11. L'Isagoge o compendio generale del prologo;
12. Il Prologo³⁶ con:
 - I. Primo grado prologetico che include:
 - Schema sulle "Tre cose che primordialmente costituiscono il Mondo (si veda figura n. 2 in allegato)³⁷";
 - Il. Secondo, terzo, quarto, quinto, sesto, settimo grado prologetico;
13. Il commentario ai sette gradi prologetici;
14. Dedicà a Momo³⁸ e Zoilo³⁹ ed ai critici in generale;
15. Isagoge o breve introduzione alla seconda figura di questo Anfiteatro;
16. Isagoge o breve introduzione alla terza figura di questo Anfiteatro;
17. Isagoge o breve introduzione alla quarta figura di questo Anfiteatro;
18. Epilogo e conclusione di tutta l'opera.

Prima Parte

Seconda Parte

Da precisare che ho attribuito un titolo ad alcune delle parti su descritte (ad esempio: le nn. 2, 4, 5, 14), anche se nell'Anfiteatro non ve n'è alcuno, per descriverne in qualche modo il contenuto e per poter mantenere un ordine agli argomenti dell'opera.

Il prologo contiene un elenco di 379 versetti biblici ordinati in 365 elementi, uno per ogni giorno dell'anno, divisi in sette gradi prologetici che corrispondono ai "Sette Passi della Scala Mistica"⁴⁰. Secondo le indicazioni fornite dal Khunrath stesso, il lettore "che ama sinceramente la Sophia" dovrebbe meditare "acutissimamente" in ogni giorno dell'anno su uno di essi⁴¹.

Il Commentario, che è la parte più corposa dell'Anfiteatro, espone una analitica esegesi dei versetti del prologo, accompagnata da una ampia trattazione che segue l'ordine dei sette gradi prologetici.

¹² Per una disanima del fermento dell'editoria nel dare alle stampe testi alchemici nel periodo si veda: "Sulla genesi del Theatrum Chemicum di L. Zetzner a Strasburgo" di Carlos Gilly, in "Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700. L'influsso di Ermete Trismegisto" – Op. Cit.

¹³ https://it.wikipedia.org/wiki/Le_nozze_chimiche_di_Christian_Rosenkreutz. Andreae è ostile all'opera di Khunrath, ma secondo gli studi di C. Gilly vi sono tre "Rosacrociani" nella cerchia di Andreae che invece erano entusiasti dell'Anfiteatro. Essi erano: Johann Friederich Jung, Anton Frey (cugino di Andreae) e Johannes Bureus. Si veda pag 330 di "Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700. L'influsso di Ermete Trismegisto" – Op. Cit.

¹⁴ https://it.wikipedia.org/wiki/Jacob_B%C3%B6hme

¹⁵ Già nel frontespizio, ma in più parti dell'Opera è ripetuto che essa è: *Cristiano-Cabalistica, Divino-Magica, Fisico-Chimica, Tertriuno, Cattolica*.

¹⁶ Ciò è dimostrato, già all'inizio dell'Opera, dallo schema che fa da "sommario" e dal prologo dove si dice che: "Jo Studio della Sapienza vera e del modo di Filosofare con rettitudine è assimilato alla Scala mistica dei Sette Passi ortodossi...". (Si veda pag. 20 dell'Ed. Italiana a cura di G Ferretti - Op. Cit.)

¹⁷ In "Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700. L'influsso di Ermete Trismegisto" – Op. Cit. pag. 332.

¹⁸ https://en.wikipedia.org/wiki/Heinrich_Khunrath

¹⁹ Nella prefazione del testo pubblicato da Atanòr citato in nota n. 2, si dice che Khunrath aveva racchiuso nella sua opera: "la Tavola di Smeraldo, il Libro M di Paracelso e la tomba di Cristiano Rosenkreutz".

²⁰ Nel Commentario del VI Grado Prologetico - CXCVII - Sap. VII, 20. (Si veda pag. 268 dell'Ed. Italiana a cura di G Ferretti - Op. Cit. e pag. 120 dell'Ed. Arché - Op. Cit.).

²¹ In "Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700. L'influsso di Ermete Trismegisto" – Op. Cit. pag. 332.

²² In "Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700. L'influsso di Ermete Trismegisto" – Op. Cit. pag. 326. Peraltro, sono richiamati, nel Commentario del Primo Grado Prologetico – LXVI - Sap. VI-4, Reuchlin (Capnion), Erasmo, Agrippa, Paracelso, Vigelius (Si veda pag. 101 dell'Ed. Italiana a cura di G Ferretti - Op. Cit. - e pag. 24 dell'Ed. Arché - Op. Cit.).

²³ "Di pochi altri testi esistono tante edizioni fantasma quante del celebre Amphitheatrum..." afferma C. Gilly in "Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700. L'influsso di Ermete Trismegisto" – Op. Cit.

²⁴ L'antiquario Joseph Duveen la descrisse in dettaglio.

²⁵ Sul Frontespizio della edizione tradotta in mio possesso (note 2, 3 e 4) vi è la data del 1602 anche se sono identificate come quelle di Hanau del 1609.

²⁶ Ricordando che l'autore era già scomparso nel 1605, alcuni hanno posto un dubbio sulla riconducibilità delle tavole al Khunrath stesso. Ma parte di esse sono state ritrovate nei suoi manoscritti e poi vi sarebbe l'edizione del 1602 con probabilmente già alcune delle nuove tavole.

²⁷ Secondo C. Gilly (Op. Cit. in note 9 e 17) l'autore delle quattro figure circolari pubblicate nel 1595 è Paul van der Doort. Il Gilly poi aggiunge che il Laboratorio è di Hans Vredeman de Vries e quindi: a) il Gilly intendeva dire che tre delle quattro tavole del 1595 sono di van der Doort; b) una tavola di Van der Doort venne sostituita da quella di de Vries nelle edizioni successive al 1595; c) le tavole circolari non erano 4, bensì 5 ed una non è presente nella edizione del 1609 alla quale faccio riferimento.

²⁸ Ne: "Alla soglia del mistero" di Stanislao de Guaita – Ed. Atanòr – 2011 – Roma – a pag. 59 si dice che il testo dell'Anfiteatro era diviso in due sezioni. La prima (che sembrerebbe includere i punti 1-12 nel mio presente scritto) di 60 pagine e la seconda (dal punto 13 in poi) di 222 pagine. Le informazioni da me riportate sulle differenze tra l'edizione di Amburgo e di quella di Hanau sono fornite a pag. XXV dell'Ed. Italiana a cura di G Ferretti - Op. Cit., Inoltre, C. Gilly in: "Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700. L'influsso di Ermete Trismegisto" – Op. Cit. pag. 329, riporta che vi erano 306 versetti nell'edizione di Amburgo. Una copia digitale dell'Opera originale nella versione di Hanau in mio possesso supera di poco le 300 pagine, peraltro non numerate.

²⁹ Non essendovi un indice al quale fare riferimento nelle edizioni in mio possesso, definisco con questo elenco un mio personalissimo Indice/Sommario.

³⁰ Una sorta di copyright dell'epoca, peraltro diffuso in varie forme giuridiche.

³¹ Difficile definire queste poche pagine. Si potrebbero intendere come una dichiarazione di "credo" religioso.

³² Forse Theofilo Torri?

³³ https://play.google.com/store/books/details/Pie_Ferriatus_Matthaeus_Zuberus_Ocra_Sua_Honesta_Sa?id=SyVUAAACAAI&hl=am&gl=US

³⁴ Secondo C. Gilly si tratterebbe di Johann Arndt. In "Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700. L'influsso di Ermete Trismegisto" – Op. Cit. pag. 329.

³⁵ Figura tratta dalla copia in mio possesso dell'"Amphitheatre de l'Eternelle Sapience" – Op. Cit.

³⁶ Il prologo contiene 379 versetti biblici tratti da Libri della Bibbia (in maggior parte da Proverbi e Sapienza, che, peraltro, non è inserito nella Bibbia ebraica). Questi versetti sono raggruppati in 365 blocchi che li riportano nella versione antica (vulgata) ed in una nuova traduzione dal greco o dall'ebraico + delle annotazioni di Khunrath. Includo il prologo concettualmente nella seconda parte all'interno del mio Indice/Sommario.

³⁷ Figura tratta dalla copia in mio possesso dell'"Amphitheatre de l'Eternelle Sapience" – Op. Cit., Particolarmente interessante da un punto di vista alchemico per la presentazione concettuale della generazione della Materia Prossima. Nel corollario, Khunrath inserisce brevi indicazioni relative all'inserimento del fuoco interno (zolfo) nella preparazione operativa.

³⁸ Figura mitologica greca. Figlio della Notte e di Ipno, egli impersonificava il sarcasmo e la censura: [https://it.wikipedia.org/wiki/Momo_\(mitologia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Momo_(mitologia)).

³⁹ Retore del IV sec. a. C. che scrisse un'opera contro Omero: <https://unaparolaalgiorno.it/significato/zoilo>.

⁴⁰ Si veda nota n. 16.

⁴¹ Esortazione contenuta nella parte 11 dell'Indice/Sommario. (Si veda pag. 21 dell'Ed. Italiana a cura di G Ferretti - Op. Cit.)

In estrema sintesi⁴²:

La Teosofia è la Scienza suprema perché ogni vera Sapienza viene da Dio che è la Luce che nessuno può oscurare. “Verrà presto il tempo di una Nuova Luce Teosofica” basata sull’Amore per Dio. Solo con l’Amore e la ricerca l’Uomo ottiene in dono la Sapienza Eterna. Dio non ama nessuno tranne chi “abita con la Sapienza”. Bisogna che l’Uomo sia sempre ispirato in ogni azione dallo “spirito della Sapienza, il Dio HHOCHMAH-EL”. La Sapienza concede tutte le ricchezze e coloro che cercano la Pietra Filosofale devono prima ricercare la Sapienza ed il Regno di Dio. Solo così avranno accesso anche all’oro ed all’argento.

Il Cristo è “l’Archetipo che insegna” ed il Beato Sapiante lo imita ottenendo tutte le cose. La Sapienza è conoscere Dio ed una volta conosciuto, imitarlo. Così l’Uomo si siederà sul “Trono della sua Anima” per mezzo della quale è chiamato “un” Dio: “Voi siete Dei, siete tutti figli dell’Altissimo” (Sal. 82-6).

La Sapienza risiede nel Cuore (Anima-Tempio dell’Uomo) ed è questo il “vero Pentacolo di Salomone che deve essere portato al collo dello Spirito”. Occorre controllare la Bocca-Verbo ed essere amanti della verità, così come gli Occhi dello Spirito devono essere “diretti verso la giustizia, la misericordia e la sapienza”. La vocazione di un uomo risiede nei suoi Piedi (cammino-azione) ed occorre alimentarla senza mai tentare nulla che non sia in armonia e risonanza con essa (intraprendere il Sentiero giusto e coerente con la propria vocazione significa dire la verità a sé stessi). Conoscerai Te stesso quando con gli occhi dello Spirito guarderai la tua Anima, sede della Sapienza, ed allora contemplerai Te stesso come in uno specchio.

L’Uomo deve esaltarsi (Fuoco Divino) per congiungersi mentalmente con l’Essenza di Dio prima di tentare la ricerca della Pietra Filosofale⁴³ perché essa è un dono di Dio che insegna “la causa della congiunzione del Sole e della Luna”.

Nella Sapienza vi è uno Spirito che è un soffio “monogeno e pluriforme, unigenito dalla natura unica di Dio”. Esso si divide e differenzia perché pervade molteplici Cose. Infatti, essendo tutte le cose derivate dal Verbo di Dio esse sono piene di Dio. Per questo le Scienze come la Cabala, la Magia, l’Alchimia, l’Astrologia, la Geomanzia, la dottrina della Segnatura, la Metoposcopia, la Fisiognomia, la Chiromanzia, avendo domini specifici, sono da considerarsi le “ancelle” della Saggezza e sono le “mediatrici teosofiche” per giungere alla Sapienza Eterna. D’altronde, per comprendere tutto occorre la conoscenza di scienze di cui Khunrath fornisce la sua definizione⁴⁴: “La Teosofia è la Teologia nel Ternario; la Fisica è la cognizione e la trattazione del Mondo Maggiore e del Minore; la Fisiomedicina è l’arte di conoscere il Grande Libro della Natura; la Fisiochimica è l’arte di dissolvere chimicamente tutte le cose; la Magia consiste nel culto degli Esseri Divini, la trattazione degli Esseri Spirituali e la conversazione con loro nonché l’investigazione delle cose naturali; la Fisiocomagia è il metodo per praticare l’arte naturale; l’Iperfisiocomagia è la conversazione con gli Angeli buoni; la Cabala è la simbolica ricezione della Divina Rivelazione”.

L’Anima, sublimata dal fuoco divino del Tempio dell’Uomo e congiuntasi con lo Spirito della Sapienza di Dio, recepisce, ricevendole per emanazione (cabalisticamente), le cose Spirituali, contempla le cose del Mondo Superiore e del Mondo Inferiore, comprende tutte le Cose dell’Alto e del Basso, avendo assorbito le forze inferiori tramite la loro sublimazione.

Pertanto, attraverso l’Amore per il Supremo Dio e per la Suprema Saggezza, l’Uomo, con il Fuoco Divino che risiede nel suo Tempio purificato (cuore), lo studia e la pratica, riceve in dono la conoscenza di tutte le cose e la capacità di governare i meccanismi naturali per divenire egli stesso Creatore nella pratica Alchemica.

Khunrath fu autore anche di altre opere⁴⁵, tra le quali la “*Confessio de Chao Physico-Chemicorum Catholico...*”⁴⁶, alla quale ha fatto riferimento, oltre che all’Anfiteatro ed a scritti di molti altri autori, Carl Gustav Jung⁴⁷.

Per comprendere l’importanza nell’ambito del sapere esoterico dell’Anfiteatro basti ricordare che Stanislav De Guaita nel suo “Alla Soglia del Mistero”⁴⁸ inserisce un lungo ed approfondito commento, con l’ausilio anche di Papus⁴⁹ per la parte alchemica, delle Tavole n. 5 e 9⁵⁰, che erano le Tavole I e III nell’edizione di Amburgo. Umberto Eco, dal canto suo, ne “Il Pendolo di Foucault”⁵¹ racconta il furto da parte di uno dei protagonisti proprio di una copia originale dell’Anfiteatro, cui dedica anche un saggio dal titolo: “Lo strano caso della Hanau 1609”⁵².

Non è questa la sede per commentare il corpo dell’opera, ma qui di seguito si espongono le 12 figure che la corredevano, con un breve ed umile commento per ciascuna di esse, limitato ad una sola pagina e che non include nessuno dei commenti presenti nelle opere citate nelle note di questo scritto, al fine di non proporre delle argomentazioni già note e peraltro di ben più importanti Autori.

Abramelin

⁴² L’Anfiteatro per la sua frammentazione in 365 parti (per non parlare della complessità delle Tavole), per la sua ricchezza di riferimenti e citazioni, per la sua trattazione su più livelli, comporta l’impossibilità di realizzare un abstract che esponga, seppur brevemente, in modo esaustivo contenuti e significati. Nel commentario vi sono inoltre molti ed approfonditi excursus sui principi alchemici che sono coerenti col tutto ma che possono essere considerati anche una trattazione autonoma. Lo studio dell’Opera è individuale e dalla meditazione sui singoli versetti si può trarre il suo corretto significato in armonia con la propria anima e con il proprio intelletto. Il Compendio qui realizzato rappresenta un punto di vista SINTETICO, PARZIALE, MONOLIVELLO dovendo tralasciare (per ovvie ragioni) molte parti dell’Opera. Chiunque creda che il messaggio o lo scopo dell’opera siano solo quelli da me esposti, cadrà in errore. Lo scopo dello scritto è solo quello di fornire una visione su un’opera non comune ai Fratelli.

⁴³ “L’Uomo è la Materia che va purificata, il Corpo allo stato di sudditanza. Dio è l’Anima che vivifica; e lo Spirito Santo è il legame che per mezzo della Virtù produce l’Unione che conduce e permette l’ingresso al reame perpetuo..... solo colui che ama la rigenerazione e che è veramente sotto la guida Singolare di Dio conoscerà queste Rigenerazioni.”. In Commentario del II Grado Prologogetico – CXXXII - Sap. III-27 (Si veda pag. 131 dell’Ed. Italiana a cura di G Ferretti – Op. Cit.).

⁴⁴ In Commentario del VI Grado Prologogetico – CCXCIV - Sap. VII-17 (Si veda pagg. 257-8 dell’Ed. Italiana a cura di G Ferretti – Op. Cit.).

⁴⁵ Sembra che Spinoza facesse pubblicare alcune sue opere sotto il nome di Khunrath ad Amburgo. Si veda a tal proposito la nota n.55 del libro “Alchimia” di Jacques van Lenep - Ed. Mediterranee – 2020 – Roma.

⁴⁶ Titolo completo: “Confessio de chao physico-chemicorum catholico ; in quo catholice habitat Aozth sive Materia prima mundi, h.e. Mercurius sapientum: ubi Magnesiae (subjecti videlicet Lapidis philosophorum catholici) conditiones fideliter recensentur” – 1595 – Amburgo.

⁴⁷ “Psicologia e Alchimia” di C. G. Jung - Ed. Boringhieri – 1983 - Grugliasco.

⁴⁸ “Alla soglia del mistero” di Stanislav de Guaita – Ed. Atanor – Op. Cit.

⁴⁹ Le tavole nel testo di de Guaita sono denominate rispettivamente il “Pentacolo della Rosacroce” ed “il Grande Androgino”.

⁵⁰ Tavola III nell’edizione del 1595 di Amburgo.

⁵¹ “Il Pendolo di Foucault” di Umberto Eco – Ed. Bompiani – 1988 – Milano.

⁵² “Lo strano caso della Hanau 1609” di Umberto Eco – Ed. Bompiani – 1989 – Milano.

Allegati

Figura n. 1

SOMMAIRE
DE L'AMPHITHÉÂTRE DE LA SAPIENCE ÉTERNELLE
SEVILÉNAIRE
CHRISTIANO-CABALISTIQUE, DIVINOMAGIQUE et aussi PHYSICO-CHEMIQUE
Top-tri-un-Catholique
de HENRI KHVNETH, DE LEIPSIG,
Savant assidu en Théologie et Docteur en Médecine.

<p>I L'Agnition de Davy et de Celui qu'il a enseigné JESUY CARLET Et la conspéculation des Lieux de la SACRO-SAINTE Ecriture en et par :</p> <p>II La notion de TOI-MÊME en et par :</p> <p>III La Cogitation ou MOISE RAJOUR et de celui qu'il a donné, son FILS, le MAGISTRE des Sapientis, c'est-à-dire le vrai philosophe, catholique ou universelle, plus que parfait, par la Régénération Physique (avec que perfectible) c'est-à- dire pneumatuelle, et pour cela catholique ou universelle, et Q'ello en et par :</p>	<p>DEV, et Celui qu'il a sagé, IESUY-CRIST et le Livre de la Sacro-Sainte Ecriture : TOI-MÊME Et le monde majeur, et celui qu'il a donné, son FILS, le MAGISTRE des Sapientis TOI-MÊME Davy, et Celui qu'il a enseigné JESUY-CARLET, et de Livre de la SACRO-SAINTE Ecriture Et le monde majeur, Et celui qu'il a donné, son FILS, le MAGISTRE des Sapientis Le monde majeur, Et celui qu'il a donné, son FILS, le MAGISTRE des Sapientis, qui est com- temporé à ses Parents et la splendeur de la gloire et le caractère de la sublimation pré-matérielle, catholique, dans laquelle ignominie- catholiquement habités corporellement toute la plénitude de la nature TOI-MÊME DEV, et Celui qu'il a enseigné JESUY-CARLET, et le Livre de la SACRO-SAINTE Ecriture</p>	<p>CHRISTIANO- CABALISTIQUEMENT c'est-à-dire par la méthode de la KABBALÉ COBLENZINE ;</p> <p>BIVINO- MAGIQUEMENT c'est-à-dire par la méthode de la MAGIQUON comme dans SAPIENCE DIVINE qui est un clarissimo, quique abondante mion, ou posé multiforme (voir-voir) une sainte S. Paul, Ephés. III, 10). Impassibilité, et multiple, (c'est-à- dire) la SAPIENCE Sapientie, VII, 22), laquelle méthode est bonne, à la fois multiple et variée par ses manifestations; nous seule- ment publique, mais secretée, plus secrète et sacréissime; bien soignée, doit-on dire observer et Théosophes les plus ingénieux et non par les premiers :</p> <p>PHYSICO-CHEMIQUEMENT c'est-à-dire par la méthode de la chimie physico-artificielle et de L'ALCHIMIE, confondu à la doctrine de la nature.</p>	<p>EN ORANT dans l'ORATOIRE</p> <p>THÉOLOGIQUEMENT tu comprendras et insprimeras en ton esprit ces trois CHOSSES c'est-à-dire LE SOUVERRAIN BIEN dans ce monde Divin, micro et macro-cosmique ! Top-tri-un- catholico-sainte TOY en TOYS !</p> <p>LA FIN, ô Homme de ta libération vis !</p> <p>Cette scopia cette PHILOSOPHIA suprême ! et la voie qui y conduit Théosophique, Tri-tri-un, Catholique, Linéaire, Sécule Vraie par laquelle tous les biens (Oh ! combien innum- rables ! combien admi- rables !) vous sont données ! Toute votre chose est ou superficielle ou circonferen- tielle, ou fausse, ou nulle.</p> <p>LABORANT dans le LABORATOIRE</p>
--	--	--	--

Regarde; Lis; Observe; Comprends; Edifies; Recherche; Juge; Epreuve; Profite.
HASTA UN KINES
ELOHIM Q'ONIA DUMI laboribus.
P'U-
ADSIT 1. Tu ne es rempli de joie, INNOVANS, dans tes devs, et j'exulterais par ce qui a été fait de tes mains.
2. Que tes œuvres sont magnifiques, INNOVANS ! et combien profondes sont tes cogitations !
3. L'homme invent ne connaît pas et le feu ne connaît pas.
Hallelu-IAH ! Hallelu-IAH ! Hallelu-IAH !
Phy. Hallelu-IAH !
Encore et encore Phy aux calamités, quels qu'ils soient ! nul excepté !
AEN

Figura n. 2

... TROIS CHOSES sont ordinairement constituant le MONDE
comme enseignent :

<p>I MOSES :</p> <p>I. TERRE et EAV :</p> <p>Terre onctueuse, lente, tenace et glumeuse. Eau circum et super-fuse; de sorte que de ces deux Elements (ainsi nommés, presque Hy- liens) ces énormes masses Aqueuses réunies en un seul corps subsis- taient.</p> <p>II. CIEL :</p> <p>(S. 261 et quest. 6, fig. troisième de cet Amphithéâtre).</p> <p>III. RVACH ELOHIM, c'est-à-dire : L'Esprit de Davy se reposant sur les Eaux, Gents. I. (S. 261 et quatrième fig. de la troisième quest. de cet Amphithéâtre).</p>	<p>HERMES et les plus antiques SAPIENTS :</p> <p>I. CORPS : dit Inférieur. Ces-ci formant l'extrémité première, créée, tri-ino- mique, le XAOS.</p> <p>II. ESPRIT : du Monde, Ether, qui est un Corps Spirituel et un Esprit Corporel, perméant tout, le plus élevé.</p> <p>III. AME : du Monde; dont la viridité bénie fait germer toutes choses. Lion viride : Duenech viride.</p>	<p>LES PHILOSOPHES antiques :</p> <p>I. MARE, YAH : l'eau.</p> <p>II. MAT : qui est premon-corps mais presque d'one ou presque non-ame presque déjà corps, agnant les divines. Ici, au lieu d'Empédocle, Aristote (privé de l'aire de Vérité) place sa lion, L'Effet pocuous.</p> <p>III. MERCVRE : ou Mopoi, comme l'ESSENCE à la cholest l'Agent.</p>	<p>LES PHYSICO-CHEMISTES :</p> <p>I. SOUPHRE et SEL DE LA NATURE : c'est-à-dire Terre épaisse, Eau sèche, ur onctueuse. Eau mouillant pas les mains. Le Soleil et la Lune hermétiques.</p> <p>II. MERCVRE c'est-à-dire Esprit athériforme opérant sui- vant la nature des étincelles de NATURE auxquelles il est joint; à la similitude de la Pla- nète de 2 dans le firmament, qui possède une nature va- riée et complètement versatile; car elle est chaude avec le chaud, froide avec le froid, et suit la nature de ce avec qui elle est conjointe.</p> <p>III. NATURE : Essence.</p>	<p>ICI on peut rapporter les QUATVORÉLEMENTISTES :</p> <p>I. TERRE et EAV :</p> <p>II. AIR et FEV. Quinté.</p> <p>III. ESSENCE : Quinté.</p>
--	--	---	--	--

COROLLAIRE

Si tu considères ces trois choses ORDINAIRES à divers égards physiquement, Physico-Médicalement, Physico-Chimiquement, etc.
et par pr se, ou mélangées ensemble; II° Abstractionnement, purement; III° Purement ou impurement (car pour le soufre
c'est un extrême onctueux, fuligineux; le sel, terre inculte; le mercure un phlegme); IV° en solution
volatil ou fluide; en coagulation ou fixe; etc. tu pourras sortir heureusement du labyrinthe des
objections. Ce qui est ici suffit au fils de la
VINE

Tavola¹ n. 1 – Ritratto di Kunrath



Nessuno² ha preso molto in considerazione l'analisi di questa figura, eppure ha almeno cinque elementi di rilievo:

- i. Il primo di essi è dato dall'immagine in alto a sinistra dove una sorta di sipario rosso si apre su uno strano paesaggio. Il paesaggio è composto da un cielo azzurro con una stella centrale, due falchetti piantati nel terreno la cui circonferenza sembra racchiudere il sole e la luna, un tronco secco, dell'acqua con una seconda stella. Risulta chiarissimo che qui è presente lo stesso messaggio che sarà ripreso nelle tavole iniziali del Mutus Liber nel 1677. Le falci ed il fatto che non vi sia erba ci indicano che il raccolto è stato già eseguito e quindi si è a fine giugno, dopo il solstizio di San Giovanni. Epoca dell'anno in cui si comincia la preparazione della "materia prossima", indicata dalla quercia essiccata al centro della scena. Essendo Khunrath influenzato da Paracelso si ha qui il corrispondente vegetale³ del sale minerale da utilizzare (il Lapis può essere realizzato partendo da qualsiasi seme minerale). Le falci sono un richiamo anche al mito di Saturno e dell'Età dell'oro, a rafforzare la simbologia alchemica dell'immagine. L'acqua sotto il livello della terra non è altro che l'Acqua Celeste, e cioè l'acqua ignea. La stella indica chiaramente che ha una origine celeste ed il colore della stella (più luminosa di quella che è in cielo) sta ad indicare che la forza vitale del Sole si è trasferito in essa. Infine, il gallo⁴ che sovrasta il telo, su una sorta di armatura in oro, indica sia il fuoco con il quale l'Opus deve realizzarsi, sia la Rubedo, essendo associato dagli antichi ad Ares-Marte⁵ (si spiega l'elmo sottostante), sia la Resurrezione (si è superata la battaglia che porta la Materia Prossima alla fase successiva, la Nigredo). Ma il gallo era anche un animale sacro a Mercurio per cui qui deve intendersi come l'elemento volatile che associato allo zolfo e salendo nella parte alta dell'alambicco, permette il perfezionamento del Magistero.
- ii. Nell'immagine in alto a destra vi sono raffigurati i raggi cosmici con la scritta "sufficiat tibi gratia mea" il cui significato è "ti è sufficiente la mia grazia". Ciò indica chiaramente che l'autore sa che l'energia cosmica nutre la terra e permette la generazione della Prima Materia. E' tutto quanto basta per compiere il miracolo della "generazione".
- iii. L'autore è raffigurato tra una Biblioteca, in cui sono in evidenza i titoli "Alchimia", "Magia", "Kabala" e "Bibbia" e più in secondo piano "Storia" e "Medicina" ed un Laboratorio in cui si riconoscono matracci, bilance, misurini ed una testa di moro. Ciò significa che il motto alchemico "Lege, ora et labora", che sarà anch'esso ripreso dal Mutus Liber, in cui rappresenta una delle poche frasi scritte, è qui anticipato per immagini. Il messaggio è molto chiaro: non si progredisce se non si associa il lavoro di laboratorio allo studio, perché l'uno completa l'altro.
- iv. In basso a destra ed a sinistra vi sono due Dei: a destra Hermes con i piedi alati, simbolo di uno dei componenti della Pietra, il Mercurio con la sua volatilità. Accanto a lui il gallo lo rende ancor di più riconoscibile. A sinistra vi è la Dea Atena, riconoscibile perché accanto alla civetta, animale a lei associato dai greci. Quindi, in corrispondenza della biblioteca vi è la Dea della Saggezza ed in corrispondenza del Laboratorio vi è il Dio che aveva abilità manuali e di inventore (secondo il Mito, inventò la Lira, il Flauto ecc..).
- v. Notevole è che Khunrath non impugni una penna, bensì un compasso! Questo particolare, associato alle due colonne del Frontespizio (Tavola n. 2) comporta alcune riflessioni sull'appartenenza alla Massoneria speculativa dell'autore. Il titolo "anfiteatro" ed il compasso, configurano l'autore come un Architetto che costruisce l'opera.

¹ L'Ordine delle tavole è quello di Papus e Marc Haven, si veda l' "Anfiteatro della Saggezza Eterna" di Enrico Khunrath – Traduzione in italiano del commentario di Papus e Marc Haven del 1906 integrati con i commenti di De Guaita per le 4 tavole principali – Ed. Atanòr – 1973 – Roma.

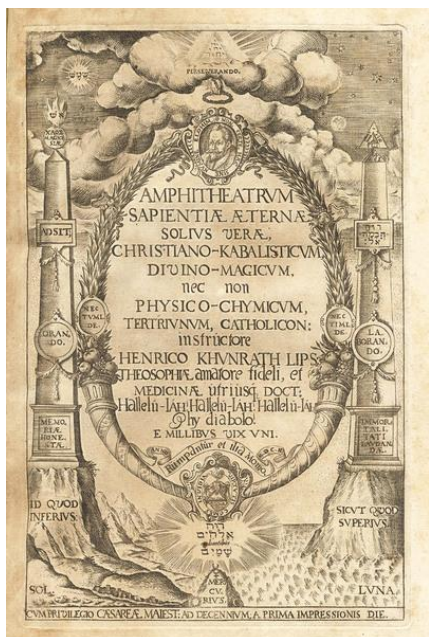
² Il "nessuno" si riferisce ovviamente alle sole opere cui ho potuto avere accesso.

³ Ho parlato del sale di Quercia in una mia precedente tavola.

⁴ Per una più ampia documentazione sulla simbologia del Gallo nella cristianità si veda il "Il Bestiario di Cristo" di Louis Charbonneau-Lassay- Ed. Arkeios – Roma – 1994.

⁵ "Dizionario Mito-Ermetico" di Antonio Giuseppe Pernety – Phoenix – Genova – 1983.

Tavola n. 2 - Il Frontespizio



Papus e Marc Haven nella loro opera del 1906⁶ non si dilungano molto su questa Tavola e rinvio alla lettura del loro commento senza riportarlo qui per ovvi motivi di brevità.

Partendo dal basso, si può osservare una pianura irradiata da raggi cosmici al centro della quale vi è una roccia con su scritto "Mercurius". Ciò rappresenta una chiara indicazione della tripartizione della pietra in Sale, Zolfo, Mercurio. Il primo rappresentato dalla Roccia, il secondo dalla fiamma sovrastante ed il terzo dalla parola⁷.

Questo scenario è delimitato da sue parole: Sol e Luna che sono in corrispondenza del Giorno e della Notte rappresentati nella parte superiore della tavola. D'altronde è scritto a chiare lettere il rimando alla Tavola Smaragdina: "Ciò che è in Basso è come ciò che è in Alto".

Al centro dell'immagine, a fare da cornice al titolo dell'opera, vi sono due cornucopie unite da una ghirlanda a guisa di una sorta di Ouroboros vegetale.

Ciò che più colpisce sono le due colonne che incorniciano la Tavola ai due lati. In cima di quella posta a sinistra vi è un globo con due parole scritte: "Xaos" e "Magnesia". Quella di destra da un triangolo. Non vi è dubbio che sia un riferimento a J e B, ma d'altronde erano le colonne del Tempio di Salomone e la loro presenza potrebbe non connotare l'autore come Massone, anche se il compasso tenuto in mano nel ritratto della Tavola precedente farebbe invece pensare ad una conferma di ciò.

La Tavola riporta la data del 1602 e la trasformazione della Massoneria in una Organizzazione Speculativa stava già avvenendo⁸, anche se non vi è, a mia conoscenza, documentazione in grado di testimoniare riti e modalità nella Germania dell'epoca.

L'appartenenza a quella che oggi definiremmo una Loggia non è molto importante, ma è invece di grande rilevanza ritrovare una esplicita simbologia massonica all'interno di un'opera che rappresenta anche un ponte tra Alchimia Operativa ed Alchimia Speculativa.

Una riflessione a parte meritano la due parole Xaos e Magnesia unite in una sfera nella parte in cui regna il Sole. E' noto che nelle illustrazioni di tutte le opere alchemiche⁹ nulla è lasciato al caso e tutto ha uno specifico significato.

Il Xaos è la l'energia indeterminata dell'Universo, la fonte dalla quale nasce la Luce della Natura¹⁰ che genera tutte le cose. E' l'Etere, il Calidum Nativum che si condensa in un fuoco creatore maschile nel Sole e in una luce umida femminile nella Luna.

L'emanazione del Sole viene catturata dall'aria e scende sulla terra durante la notte, grazie alla condensazione provocata dalle temperature più basse notturne. E' quanto ci dice la Tavola di Smeraldo: "Il Sole è suo padre, la Luna è sua madre, il Vento l'ha portata nel suo grembo, la Terra è la sua nutrice". E' nella Terra che si rinviene e si raccoglie il seme dal quale nascono gli elementi del Regno Minerale e tale seme viene chiamato "Magnesia" e costituisce la Prima Materia Metallica¹¹ dalla cui conoscenza l'Adepto può cominciare l'Opera. Nel Sommario Khunrath scrive che Gesù è la Magnesia dei Filosofi, dei Saggi e dei Sapienti nel Mondo Maggiore (Metafisica) e, nel contempo, che essa è il soggetto perfetto della Pietra dei Filosofi, essendo il pre-materiale che abita nella Natura. C'è poi un simbolo che ritrovo riprodotto in modo differente nelle edizioni in mio possesso (Ed. Arché e Ed. Metauro) ma che sembrerebbe indicare il minerale di rame.

⁶ "Anfiteatro della Sagghezza Eterna" di Enrico Khunrath – Traduzione in italiano del commentario di Papus e Marc Haven del 1906 integrati con i commenti di De Guaita per le 4 tavole principali – Ed. Atanòr – 1973 – Roma.

⁷ L'integrazione dell'immagine con lettere, parole e frasi è una connotazione dell'Anfiteatro e diverrà ben evidente in altre Tavole successive.

⁸ https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_della_massoneria.

⁹ Ci si riferisce alle opere classiche. Non a quelle moderne dove qualche autore scrive di fuoco alchemico senza mai aver acceso nemmeno un Fuoco dell'Opera.

¹⁰ "Des aufrichtigen Hermogenis Apocalypsis Spagyrica Et Philosophica" di Harmogenes – Ed. Einsius - 1739. Si veda: <https://darkbooks.org/photos/Emblems-Related-To-Alchemy/The-Golden-Table-From-Des-Aufrichtigen-Hermogenes-Apocalypsis.html> e <https://www.facebook.com/AlchemyTexts/posts/hermogenes-des-aufrichtigen-hermogenis-apocalypsis-spagyrica-et-philosophica-173/1110239982651405/>.

¹¹ Per una disanima approfondita si veda: "La via della vera Alchimia" di Archarion – Ed. Mediterranee - Roma – 1994. In esso è contenuto anche un riferimento alla forza Odica teorizzata da Karl Ludwig Freiherr von Reichenbach.

Tavola n. 3 - Il Frosone



La didascalia, nella traduzione in italiano, recita: “A che servono fiaccole, torce ed occhiali a chi chiude gli occhi per non vedere?¹²” e sembra di per sé esplicativa, quasi invitando il lettore a passare oltre, verso pagine più dense dispensanti verità.

Però in questa raffigurazione vi è nascosto qualcosa di più profondo che vale la pena di sviscerare.

Per i greci la Civetta era il connubio di Sapienza, Scienza e Prudenza in quanto nell’oscurità vede tutto ciò che altri non vedono mentre si protegge da ciò che può nuocerle, nascondendosi di giorno¹³. Per questo la associarono alla Dea Atena, così come abbiamo già visto nella Tavola n. 1 in cui la civetta è accanto alla Dea.

La Civetta in greco antico veniva chiamata glaus che significava: “chiaro”, “lucente”, “lampante” e negli ambienti monastici del medioevo fu associata alla Meditazione. Infatti, in molte illustrazioni medioevali la civetta rappresentava lo studioso che medita sulla verità di Dio. Peraltro, in Massoneria indicava gli apprendisti, coloro che meditano senza poter parlare.

Nel tempo in cui l’autore scrisse l’Anfiteatro, la civetta rappresentava quindi la Sapienza di chi Medita sulle cose di Dio e cioè la Sapienza Superiore che contrasta la sapienza inferiore, quella del mondo materiale.

Ma vi è di più, sembrerebbe che sempre nel Medioevo, proprio perché simbolicamente associata alla meditazione, rappresentasse idealmente i sette doni dello Spirito Santo (Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timor di Dio)¹⁴.

La struttura del Prologo e del Commentario dell’Anfiteatro sono impregnate sul numero sette, al quale l’autore “ancora” le sue argomentazioni, facendone il perno della trattazione così come di alcune Tavole. Vi sono altri due numeri fondamentali nell’opera e sono il numero tre ed il numero il dieci. Quest’ultimo è rappresentato in questa Tavola dalla X delle due torce incrociate. Vedremo più approfonditamente il nesso con questo numero nel commento alla Tavola 3 della prima edizione, ma rileviamo che anche questa Tavola è la numero tre dell’edizione del 1609.

La civetta veniva anche accostata al Verbo Divino¹⁵ da alcuni pensatori ed è possibile sia posta dall’autore agli inizi dell’opera proprio in virtù di tale significato, ponendo l’opera sul piano divino-magico, come peraltro dichiarato nel titolo.

In una diffusa ed antica moneta ateniese, il Tetradramma, vi era rappresentata Atena su un lato ed una civetta sull’altro. La Civetta aveva alla sua sinistra un ramo di ulivo ed uno spicchio di luna crescente ed alla destra la scritta “ATE”. Secondo alcuni esperti di numismatica¹⁶ “ATE” sarebbe l’abbreviazione di Atene, mentre in realtà si tratta del nome della Dea dell’accecamento dell’intelletto. Impossibile che dei coniatori tanto abili da inserire una piccola luna non fossero in grado di scrivere per intero il nome della città di Atene. La parola “ATE” è, quindi, volutamente inserita in primo luogo perché sul lato opposto di Atena, la Sapienza, vi è appunto la mancanza di discernimento provocato dalla Dea Ate. La civetta-sapienza invece contrasta con i suoi grandi occhi l’Ate-mancanza di intelletto. Inoltre, la Teta di Ate in maiuscolo viene scritta come un cerchio con un puntino Θ, esattamente come il Sole. La civetta nel Tetradramma si trova, quindi, tra la Luna ed il Sole. Anche se gli artisti greci quasi certamente non avevano pensato a quest’ultima simbologia, qualunque studioso di alchimia noterebbe questo particolare e lo utilizzerebbe per occultare dei significati. In questo caso vi è un richiamo alle operazioni alchemiche, al Sole ed alla Luna ed alla Sapienza Cristica.

D’altronde, basta ricordare uguale figura nel frontespizio dell’opera alchemica di Jean Chartier del 1651¹⁷ per comprendere che la Tavola di Khunrath non è casuale. In aggiunta a ciò, la Tetradramma ci riporta, come numero/radice alla Tetraktis pitagorica ed anche questo ulteriore elemento non può essere stato tralasciato nella scelta del soggetto raffigurato.

I ciechi sono coloro che guardano la Tavola e non si soffermano su di essa, accontentandosi della didascalia apparentemente troppo semplice per essere coerente con il resto dell’opera.

In sintesi, il Sapiente grazie al dono di Dio, per mezzo delle sue preghiere, dei suoi studi e del suo lavoro, riesce a manipolare i processi naturali operando come un Creatore, a imitazione del Cristo, vero obiettivo finale, ancorché ambizioso, dell’Anfiteatro.

¹² “Anfiteatro della Sapienza Eterna” di Enrico Khunrath – Traduzione in italiano del commentario di Papus e Marc Haven del 1906 integrati con i commenti di De Guaita per le 4 tavole principali – Ed. Atanòr – 1973 – Roma.

¹³ “Il Bestiario di Cristo” di Louis Charbonneau-Lassay- Ed. Arkeios – Roma – 1994.

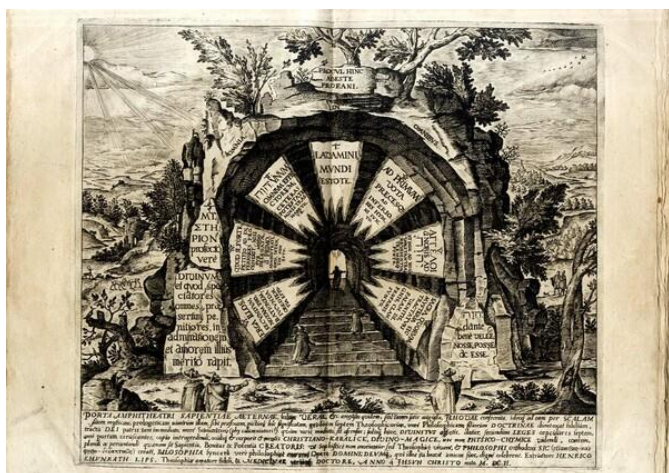
¹⁴ “Il Bestiario di Cristo” – op. cit.

¹⁵ “Il Bestiario di Cristo” – op. cit.

¹⁶ https://www.moruzzi.it/il_tetradramma_di_atene.html.

¹⁷ “La science du Plomb sacré des sages ou de l’Antimoniaire” di Jean Chartier – 1651 - Parigi

Tavola n. 4 – Prologo



Questa tavola illustra ed accompagna, nell’edizione del 1609 dell’Anfiteatro, il prologo ed il relativo commentario. Ne contiene il senso generale. Non risulta avere dei collegamenti espliciti con l’isagoge o compendio generale del prologo, ma vi sono invero molti riferimenti velati. Non è una tavola che contenga una simbologia Ermetica, proprio perché deve semplicemente “illustrare” il prologo.

Osservando la parte centrale possiamo vedere una scala di sette gradini che conduce in un corridoio buio, alla fine del quale si scorge la luce. Sette raggi sono proiettati dalla luce alle spalle delle due figure che stanno salendo le scale. Essi illuminano la scala ma non la galleria. Questi sette raggi corrispondono ai sette gradi Prologetici, mentre la scala rappresenta la Scala Mistica dei Sette Passi Ortodossi¹⁸.

Una figura si è invece già inoltrata nel corridoio e, testandone le pareti con le mani, si avvia verso la nuova Luce.

In cima alla grotta campeggia la scritta “il profano stia lontano da qui”, mentre nella parte alta della volta della grotta vi è l’iscrizione “Omnia in Omnibus” e cioè “*Tutto è in Tutte le Cose*”, principio che Khunrath afferma molte volte nella sua opera. E’ il principio alchemico sul quale si basano le operazioni preparatorie della Pietra che indica che vi è un solo principio, proveniente dal cielo, che è vivificante e generante. Questo principio si trova in tutte le cose, ma in esse non può più essere generico perché viene connotato secondo la specie in cui si manifesta.

Al lato sinistro della grotta, nella parte bassa, è scritto: “*Il Divino accoglie a sé, nell’amore e ammirazione di lui, coloro che osservano e specialmente gli umili secondo il merito*”¹⁹ e poco più su è scritto “*Il mistero ha origine dalla verità*”²⁰.

Nel lato basso a sinistra della grotta è scritto invece: “*Dare, rettamente volere, imparare, potere, essere*”²¹.

Qui di seguito una tabella con la descrizione del contenuto dei sette raggi, iniziando dal primo in basso a sinistra dell’ingresso della grotta e procedendo in senso orario, confrontati con la sintesi della descrizione del Khunrath stesso dei Sette Gradi Apologetici cui i raggi si riferiscono:

Sette Raggi	Sintesi Sette Argomenti di Grado Apologetico
1)=6° prologetico: “Sii di lieta ed abituale obbedienza di fronte a Loro in base al noto giudizio”;	6°= Si apprende quali sono i Tesori che dona la Vera Sapienza.
2)=4° prologetico: “Che non sia tu a chiedere l’applicazione della giustizia nel caso sia avanzata un’accusa verso i deboli, a meno che non provenga dal Primo (degli Enti)”;	4°= Si apprende dove la Sapienza Eterna può essere trasmessa, in quali libri cercarla, tramite quale sapiente imparare, da dove essa viene.
3)=2° prologetico: “Il Tetragrammaton-Uno è creatore di tutto, (credete in) Lui ed avrete il governo delle altre potenze”;	2°= Ricevuto il seme della Luce Divina continuare a perseverare ed a studiare tendendo verso la Sapienza Vera e non quella terrena. I falsi sapienti devono essere abiurati.
4)=1° prologetico: “Lasciatevi lavare e sarete mondi”;	1°= Tutti gli uomini devono amare la Sapienza e gli Iniziati sono chiamati ad obbedire ad essa (quest’ultimo concetto è però espresso al Raggio del 6°).
5)=3° prologetico: “Al Primo (degli Enti) siamo rivolte le preghiere, ai deboli gli inni”;	3°=Per la Grazia di Dio si conosce il metodo per filosofare con rettitudine (Teosofia) e quanto sia bella e gioiosa la Sapienza Vera (non si conosce la Sapienza, si è consapevoli delle sue qualità).
6)=5° prologetico: “Gli Angeli che volano da noi a Dio e poi di nuovo a noi siano riveriti con timore”;	5°= Si apprende a chi sarà data la Sapienza e con quali mezzi e modalità. Si apprende anche cosa potrà essere rivelato e cosa dovrà rimanere segreto.
7)=7° prologetico: “I misteri sacri siano trattati dai meritevoli e nascosti agli ignoranti”.	7°= Il Sapiente conosce solo la Verità Cattolica (Universale) e procede secondo Verità. Che siano disprezzati tutti i sofisti e coloro che predicano la falsa sapienza.

Dalla disanima fornita nello schema che precede, risulta centrale il primo grado prologetico. mentre i gradi di numero pari sono stati disposti dall’autore in ordine decrescente a sinistra così come i numeri dispari nello stesso ordine a destra. I pari in corrispondenza del Sole ed i dispari della Notte, in una dualità Maschile-Femminile ed in una sequenza: 5-2-1-3-2-1-0=5.

Chi sale il primo gradino è l’Uomo mondato dalle scorie, colui che si è liberato dalle cose mondane, il solo che può scalare i rimanenti gradini della Scala dei Sette Passi; sette, come i gradini che conducono alla Pietra Filosofale che S. Michelspacher indicherà esplicitamente nella sua opera a pochi anni di distanza²². Sette è la somma delle 4 Virtù Cardinali e delle 3 Virtù Teologali così come la somma dei 4 Piani Inferiori e dei 3 Piani Superiori della Creazione ed infine anche la somma dei 4 Elementi e dei 3 Principi. I sette gradini, oltre a rappresentare diversi piani di scansione verso l’Alto per mezzo della reiterazione di atti di natura purificativa-meditativa-operativa, identifica soprattutto l’essenza dell’opera, peraltro esplicitata nel suo titolo e cioè: la “*Tri-Unità Universale Cristiana-Cabalistica, Divino-Magica, Fisico-Chimica*” dell’Eterna Sapienza.

¹⁸ “...lo Studio della Sapienza vera e del modo di Filosofare con rettitudine è assimilato alla Scala mistica dei Sette Passi ortodossi...”. [Si veda pag. 20 “Anfiteatro della Sapienza Eterna, Sola, Vera” di Heinrich Khunrath – a cura di G. Ferretti – Ed. Metauro – 2014 – Fano].

¹⁹ La traduzione dal latino è resa complessa dalla divisione delle parole non chiara e dall’utilizzo di un latino medievale. Mi perdoneranno gli esperti.

²⁰ Potrebbe anche essere tradotto in: “il mistero originato in primavera” che avrebbe un collegamento alchemico con Gesù-Magnesia di cui Khunrath parla nell’isagoge o compendio generale al prologo.

²¹ A coloro che possano pensare che “dante” si riferisca al sommo poeta, faccio notare che è scritto in minuscolo.

²² “Cabale, Spiegel der Kunst und Nature; in Alchymia” di Stephan Michelspacher – Ausbourg – 1615: <http://www.ilmessaggiatorivrotavo.it/newsite/Cabala.asp>.

Tavola n. 5 – Il Cristo in Croce (Tavola I)



Questa Tavola nella sua interezza è circondata dagli stessi enunciati inserite nei “raggi” della Tavola precedente, per cui si è preferito inserire solo la parte centrale per una migliore visione del tutto.

Khunrath avverte che questa Tavola, così come le altre presenti nella prima edizione del 1595, ha “bisogno della chiave segretissima” per essere decrittata, in quanto non è possibile svelare gli arcani segretissimi ai falsi sapienti. Inoltre, egli consiglia la lettura di capitoli XIX e XX del III libro del testo “De Verbo Mirifico” di Johannes Reuchlin²³.

Nella parte alta della Tavola vi è la rappresentazione geometrica del Tetragramma Divino. Subito sotto il Tetragramma vi è una sfera nera con la scritta in ebraico “Ain-Soph”, il che indica, come giustamente osservato da Papus ed Haven²⁴ che questa Tavola è chiaramente cabalistica. Avendo già altri autori commentato la “consacrazione alla Cabala” della Tavola, qui sarà evitato l’argomento, anche perché molte pagine sarebbero da dedicarvi. Mi limiterò a dire che l’interpretazione gematrico-cabalistica conduce ad attribuire il valore di 72 alle lettere inscritte all’interno del triangolo.

Abbandonando la lettura Cabalistica, affrontiamo quella Alchemica: Al centro della Tavola campeggia Gesù con il corpo femminile. La figura simboleggia la Sapienza ed anche la Prima Materia preparata dal Filosofo che “conosce” Gesù (Magnesia)²⁵ e “fissa” l’Ermafrodito nel crogiolo²⁶. Possiamo vedere infatti che Gesù (Magnesia) è chiuso all’interno della prima sfera dove regna l’oscurità-putrefazione. Subito sotto i piedi di Gesù vi è un volatile²⁷ dal quale partono delle fiamme che circondano la prima sfera. Ciò ci indica la volatilizzazione del Mercurio, tanto che la terza sfera è riempita di vapori. Il volatile è rosso ed indica sia lo Zolfo che il Fuoco. Simboleggia l’Amore per la Sapienza che permette di conoscere la Magnesia. Le fiamme che divampano nella seconda sfera hanno cinque lembi più pronunciati, a formare un Pentalfa. Dieci fiamme entrano nella terza sfera con i nomi delle 10 Sephirot, ad indicazione che il ciclo creativo si è completato in ogni sua emanazione. Poniamo ora l’attenzione alla rappresentazione geometrica del Tetragramma inscritto nel triangolo ed avremo, dopo il Pentalfa, il secondo riferimento pitagorico. Il Triangolo indica sia la Tri-Unicità del Primo Ente che la valenza pitagorica-matematico e teosofica-alchemica dell’intera Tavola. E’ noto che la somma di tutti i numeri da 1 a 4 è 10. Quest’ultimo è composto dall’1, il Primus Ens, l’Origine, il Creatore che per auto-contemplazione genera il 2, il 3 e poi via via gli altri numeri. Esso è anche l’asse su cui ruota lo 0 che è matematicamente un simbolo e rappresenta il nulla. Quindi prima della creazione l’1 è nel nulla, dopo di essa l’1 si pone al di fuori del nulla e se ne separa, pertanto simbolicamente tracciamo il 10. Nell’Atto Creativo per il piano fisico viene generata la Magnesia e per il piano metafisico Gesù, il Verbo fatto carne²⁸ che, per Khunrath, è la Sapienza stessa (o la Magnesia dei Filosofi)²⁹. Essendo il Verbo in Dio, Gesù Figlio unigenito è anch’Egli Dio e da ciò ne consegue che la Sapienza era in Dio e preesisteva all’Atto Creativo³⁰. In Teosofia, il numero sette³¹ è una chiave del mistero della Creazione. Esso è la somma del numero 3, che indica i Tre piani superiori del Divino Atto Emanante, ed il numero 4, che ne indica i Quattro piani inferiori che iniziano dalla variabile Tempo (fino al numero Tre vi è l’Eternità). La Magnesia fa parte dei piani superiori perché è il Seme di tutte le cose, è l’Uno nel Tutto del piano fisico. In Alchimia, il 10 è un simbolo potente che descrive la Grande Opera perché sommando tutti i numeri contenuti nel 10 otteniamo 55 che ci indica la natura duplice, i due volti, dell’Ermafrodito da cui si ricava la quintessenza dell’unità. Il Pentalfa all’interno del 10 nella Tavola ribadisce la Duplicità (10:5=2) della Natura di Cristo che rappresenta il maschile ed il femminile, la Lancia di Longino e la Coppa del Graal, il Betilo e l’Onphalos. Come in Ermafrodito si ebbe la fusione dei due sessi solo dopo che si unì in abbraccio con la Ninfa Salmace bagnandosi in una fontana³², così il Rebis è il prodotto dell’unione di un elemento maschile ed uno femminile, partendo dalla Magnesia³³ Divina.

²³ In Commentario al Prologo, CCL – Sap.XVIII-21.

²⁴ “Anfiteatro della Sapienza Eterna” di Enrico Khunrath – Traduzione in italiano del commentario di Papus e Marc Haven del 1906 integrati con i commenti di De Guaita per le 4 tavole principali – Ed. Atanòr – 1973 – Roma. L’opera è priva di numerazione delle pagine.

²⁵ In Isaoge o Compendio generale al Prologo

²⁶ La Croce simboleggia il crogiolo e l’inchiostro alla Croce la “fissazione” della materia.

²⁷ Per me è un gallo ad indicare Mercurio in coerenza con la Tavola I, per altri (Papus e Haven) è una colomba.

²⁸ In principio era il Verbo, ed il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre,

²⁹ In Isaoge o Compendio generale al Prologo

³⁰ In Commentario al Prologo, CLVI – Pr.VIII-30.

³¹ In Commentario al Prologo, CLXXXVIII-Pr.IX-1.

³² In Dizionario Mito-Ermetico di A.G. Pernety – Ed. Phoenix – Genova – 1983.

³³ In passato la Magnetite era anche chiamata Magnesia. Gli alchimisti fanno riferimento alla Magnesia per indicare la capacità di assorbimento dello Spirito Universale della loro Prima Materia.

Tavola n. 6 – l’Insegnamento della Natura



Questa Tavola è molto ricca di simbologia ed è più una illustrazione che una struttura ermetico-iniziatica. Non manca però di interesse per chi voglia vederne degli spunti.

Nel focus dell’immagine vi è un uomo che prega nella medesima posizione (compreso l’orientamento) dell’orante nella Tavola del Laboratorium-Oratorium. In questa fase egli prega Dio nella natura per comprenderla poiché solo dopo aver compreso e carpito o segreti del funzionamento dei processi naturali, potrà spostarsi nel laboratorio e chiudersi nell’oratorio a ringraziare Dio per il Dono della Sapienza.

Una strada impervia ed in salita divide l’orante dalla Porta dell’Anfiteatro dell’Eterna Sapienza che è in cima alla montagna. A metà di essa, laddove la salita è ancora più ripida, vi è l’Oratorio dove chiudersi in preghiera. L’Uomo sta andando verso la Sapienza, ma deve perseverare nel lavoro e nella preghiera.

Accanto ad un “pensatore” vi è la scritta *“l’Uno è con te ma bada di non essere solo”*, il che non si riferisce alla solitudine terrena, ma a quella dell’Anima che deve sempre essere unita a Gesù. Seguono sulla parte alla sinistra del pensatore scene di decadenza terrena, dove non vi è alcuno che prega ed alcun oratorio.

Un Enorme raggio di luce ha la scritta *“Con Dio la Luce e nella Luce Dio”* che sta a voler intendere che quando l’Uomo con il lavoro e la preghiera conosce Dio, avrà in Dono la Luce e con la Luce anche lui diventerà un Dio³⁴ e *“muoverà tutti gli Dei”* (questa è la scritta in greco incisa sulla roccia alla fine della salita dove vi è l’Oratorio).

La Natura è l’Anima del Mondo³⁵ ed osservandola si arriva alla *“Sapienza della Divinità”*. Mentre la Terra è stata scavata per trovare dei tesori dagli ignoranti, i veri tesori laddove si scovano con la Sacra Scrittura (Preghiera), l’imitazione della natura (Lavoro nel laboratorio) ed accedendo il fuoco nella nostra Anima (Amore per il Cristo-Sapienza che è il Fuoco Alchemico che alimenta l’Ascesi)³⁶.

Volendo interpretare in chiave più moderna i tre elementi che Khunrath pone insieme e cioè Fede, Intelletto ed Anima possiamo definirli come Fede/Attenzione, Intenzione Interna ed Intenzione Esterna che sono gli strumenti creativi del Mago.

“Credendo, sii sottomesso a Dio e temilo. Nel timore di Dio, vivi rettamente. Nella rettitudine purifica il tuo cuore. Col cuore puro ciò che crederai, lo vedrai”³⁷.

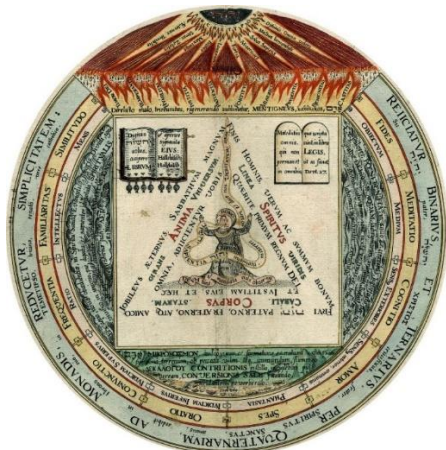
³⁴ Messaggio che il Conte di Saint Germain elaborerà e svilupperà un secolo dopo.

³⁵ In Commentario al Prologo, CLXII-Pr.II-19.

³⁶ In Commentario al Prologo, CCXX-Pr.II-4.

³⁷ In Commentario al Prologo, CLVI-Pr.VIII-30.

Tavola n. 7 – Adamo ed Eva (Tavola II)



Oltre a commentarla³⁸, Khunrath cita più volte nel testo la Tavola II, rinviando ad essa a completamento di alcuni enunciati, di cui qui di seguito i principali:

- L'Uomo deve e può essere restituito alla sua integrità e rigenerato se si abbandona ogni Doppio per congiungersi a Dio e permettere che Egli abbia in noi il suo Trono³⁹.
- Un corpo morto è fetido e Dio parla ai viventi, per cui *"applicati teosoficamente con le forze Divinamente concesse a te, a ridurre il Ternario, con il respingimento del Binario, alla semplicità della Monade, per mezzo del Quaternario"*⁴⁰.
- Il corpo esterno è corruttibile quindi occorre respingere l'uso del Binario⁴¹.
- "Tu che conosci il Sale di Saturno Cattolico e il cui mistero risplende Filosoficamente nel Denario, non ne parlare"*⁴².

In relazione al Sale di Saturno, Michael Maier scriveva: *"La chiave dev'essere la conoscenza dell'Arcano. Rivelò il segreto a te: d. wmmi. Zii. V. sqqghka. X. Se ci riesci, apri!"*⁴³, mentre Khunrath, dal canto suo, dice che: *"Questo Sale è la Pietra Antichissima. E' un mistero il cui seme è nel Denario. Taci arpocraticamente. Chi può capire, capisca!"*⁴⁴.

Il Denario è l'Arcano! Per questo motivo ho messo in evidenza la "X" formata dalle fiaccole incrociate dinanzi alla civetta nella Tavola III così come alla Tavola V mi sono dilungato sulla simbologia del numero 10. Esso rappresenta l'Unità separata dal Tutto (lo 0), eppure ricompresa in esso.

Vediamo più in dettaglio la Tavola. Al centro vi è una figura con due teste, una di uomo, l'altra di donna, con un vestito sul cui grembo è scritto: *"Vestito come Cristo, mentre lo imita"*. In testa/e la figura ha un turbante su cui è scritto: *"Uomo che sta respingendo il binario"* e su quello che sembra il proseguimento del turbante ai piedi della figura: *"Temi Dio ed osserva i suoi precetti"*. Sulle braccia è scritto: *"Prega e Lavora"*. La prima scritta a triangolo intorno alla figura riporta: *"Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte le cose saranno infuse in voi"*⁴⁵. La seconda scritta a triangolo riporta: *"Linea verde delle cose cabalistiche che fanno ruotare l'Universo"* ed al suo interno, separati da un colore diverso per far comprendere al lettore attento che non sono parte della "linea verde" e della relativa frase, vi sono: *"Corpo, Anima e Spirito"*, i tre elementi di (e non da) cui Tutto è costituito. Infine, la terza scritta a triangolo riporta: *"Il fine dell'Uomo, vero e sommo bene, Giubileo Eterno, Grande Sabato è godere del Tetragrammaton, fraterno, paterno ed amico"*. Immediatamente in alto vi sono due libri. In quello a sinistra, dove si vedono SETTE sigilli aperti è scritto: *"Solo Gesù è degno di accedere al Libro e di aprire i suoi sigilli"*, mentre in quello di sinistra: *"Maledetto colui che non persevera in tutto ciò che è scritto nei libri della Legge per realizzarle"*. Notiamo che all'esterno del quadrato sono riprodotti i 4 Elementi, di cui il Fuoco è posizionato nella parte superiore e si espande in 10 fiamme che contengono un elenco specifico di Virtù Teologiche, Virtù Cardinali e Doni dello Spirito Santo⁴⁶ che fanno da contraltare a 10 raggi provenienti dal Tetragrammaton con gli attributi⁴⁷ di Dio. Alla base delle Fiamme vi sono SETTE parole (6 in Latino e 1 in greco) più il nome di Adamo in ebraico (3 lettere): *"L'Adamo dallo spirito ardente, tre-in-uno, universale, abbandonato il male, sarà sublimato rigenerandosi"*⁴⁸. Nella Circonferenza più interna sono inscritti sostantivi⁴⁹ che sono identificativi dell'Intelletto, mentre in quella subito successiva vi sono sostantivi⁵¹ relativi all'Anima⁵². Nel primo cerchio le piccole lettere separate formano la frase: *"Gradi di Cognizione"* e nel secondo: *"Scala d'Unione"*. Infine, nel cerchio più esterno a lettere di dimensione maggiore si ripete l'assioma⁵³ già citato al punto b) più sopra, mentre a caratteri più piccoli quanto già sopra menzionato⁵⁴ al punto a).

La Cabala è un mezzo per la comprensione di Livelli Superiori, l'Alchimia è il mezzo ed il fine dell'Elevazione dell'Uomo a Livelli Superiori. Occorre separare il Seme (la Magnesia) dagli altri elementi a cui si accompagna (Zolfo, Mercurio e Sale), con l'Acqua, il Fuoco, l'Aria e la Terra (che identificano specifiche operazioni chimiche) per ottenere nuovamente quel Principio Generante e Universale che è l'UNO in Tutto e si trova nel Sale, nello Zolfo e nel Mercurio dei Saggi.

³⁸ Breve Introduzione alla Tavola II.

³⁹ In Commentario al Prologo, CLVII-Pr.VIII-31.

⁴⁰ In Commentario al Prologo, CLVII-Pr.VIII-12.

⁴¹ In Commentario al Prologo, CCLXVI-Pr.IX-15.

⁴² In Commentario al Prologo, CLXII-Pr.III-19.

⁴³ In "Alchimia Rivelata" di Johannes Helmond - Ed. Mediterranee - Roma - 1994 - pag. 62. Per l'Autore il significato della formula è: "Estrai con la tua arte dall'interno del suo quasicquidam grossolano involucro la vera numia, X". "X è il denario, cioè il vero arcano".

⁴⁴ Breve Introduzione alla Tavola III, Quest. II, pag. 157 in "Anphitheatre de l'Eternelle Sapience" - Edizione Archè- Milano - 1990.

⁴⁵ I commentatori hanno citato ma non tradotto questa frase in "Anfiteatro della Saggèzza Eterna" di Enrico Khunrath - Traduzione in italiano del commentario di Papus e Marc Haven del 1906 integrati con i commenti di De Guaita per le 4 tavole principali - Ed. Atanòr - Op. Cit.

⁴⁶ Castità, Benignità, Prudenza, Misericordia, Forza, Pazienza, Giustizia, Umiltà, Temperanza, Timor di Dio.

⁴⁷ Ottimo onnivedente, Benigno, Sapiente, Misericordioso, Forte, Indulgente, Giusto, Grandissimo, Ardente, Eterno.

⁴⁸ Khunrath identifica lo Spirito con la parola "Mens" nel 5° motivo dell'esistenza della Pietra dei Filosofi nella Breve Introduzione alla Tavola III.

⁴⁹ I commentatori non hanno citato questa frase in "Anfiteatro della Saggèzza Eterna" di Enrico Khunrath - Traduzione in italiano del commentario di Papus e Marc Haven - Op. Cit.

⁵⁰ Oggetto, Mezzo, Senso comune, Fantasia, Giudizio inferiore, Giudizio superiore, Ragione, Intelletto, Mente.

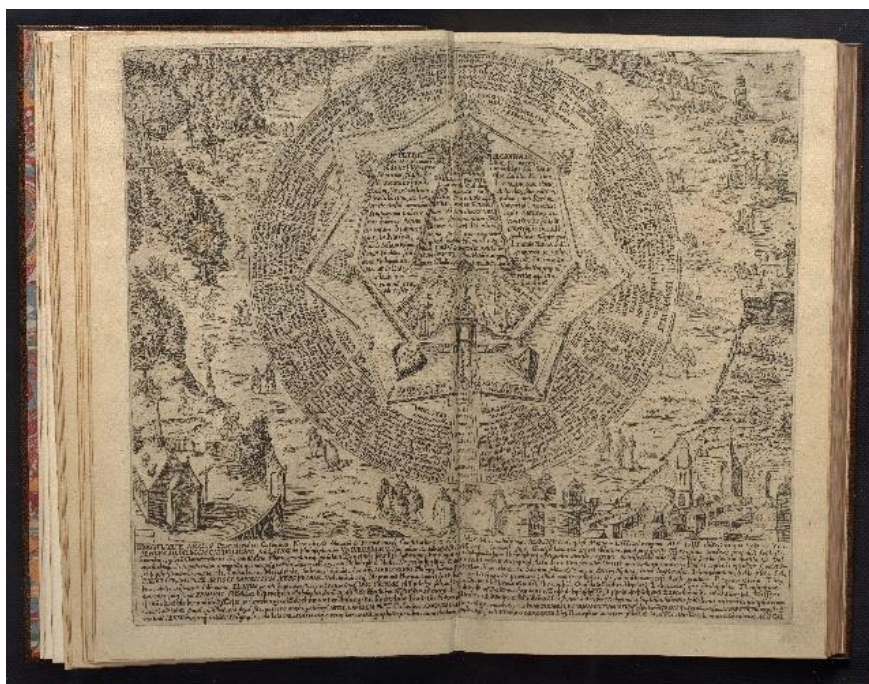
⁵¹ Fede, Meditazione, Cognizione, Amore, Speranza, Pregghiera, Congiunzione, Frequenza, Familiarità, Similitudine.

⁵² Per Intelletto e Anima si veda mio commento Tavola VI.

⁵³ Sia respinto il Binario ed il Ternario, per mezzo del Quaternario si riduca alla semplicità della Monade.

⁵⁴ Così Dio il Padre, Gesù il Fratello, lo Spirito Santo Amico siederà sul suo Trono, Te Stesso, tre-in-uno, rigenerato, realmente universale.

Tavola n. 8 – La Cittadella Alchemica



Questa Tavola ha un elemento di grandissimo interesse, che supera tutti gli altri aspetti. Esso è rappresentato dall'ingresso dove ci è una figura di un saggio tra due colonne piramidali con il Sole sulla cima di quella sinistra e la Luna di quella destra. Il Saggio è dietro un cancello dove un cartello avvisa che dentro vi è una "Buona Opera". Sul ponte levatoio alle spalle del Saggio vi è la scritta: "Mistero". Quello che più colpisce sono le due scritte ai lati delle colonne. Esse indicano una parte delle operazioni già trattate nelle precedenti Tavole, ma qui ribadite. Sono le due operazioni propedeutiche all'Opera di cui quasi nessun trattato di Alchimia parla. Si tratta infatti di: "Consapevolezza di quale sia la Materia dalla quale partire"⁵⁵ e di: "Preparazione della Materia appropriata". Subito dopo il ponte vi è un arco sul quale è scritto "Non a tutti". L'arco è sovrastato dal simbolo del Mercurio dei Saggi. Circondato da un Ouroboros alato, simbolo della materia volatile in autocombustione (si consuma e si genera). Da notare che l'Ouroboros è l' $\alpha-\omega$ dell'Opera. Ai lati dell'Arco il motto "Ora et Labora", con l'indicazione che la preghiera attiene alla conoscenza di Dio e che il lavoro rientra nel campo della Fisica e Chimica.

I due bastioni a lato contengono le operazioni necessarie alla preparazione della Materia Prima ("materia appropriata") partendo dalla Materia Proxima "dovuta/debitrice" e poi per il prosieguo dell'Opus. Esse sono: "Dissoluzione, Calcinazione, Purificazione, Applicazione, Malleabilizzazione (ricottura), Fermentazione, Specificazione della Pietra Universale (dal seme universale ora si opera una specificazione in un metallo), Moltiplicazione, Tempra, Soluzione in putrefazione, (misurazione) del peso dell'Azoth, Composizione, Purificazione, Riscaldamento violento e Raffreddamento di colpo"⁵⁶, Sigillazione del Vaso, Fuoco dell'Atanor, Coagulazione, Fissazione".

Procedendo oltre il ponte, la strada è costeggiata di falsi saggi e cioè di sapienti delle cose materiali, non teosofi, che dall'autore spesso sono citati nel testo ed accusati di dire false verità.

Più oltre un orante vede un Drago emergere dall'Acqua Mercuriale in cui sono immersi il Sole e la Luna. Il Drago è la sostanza volatile corrosiva, l'Acqua Ignea, l'Acqua del Cielo. Il Drago che l'orante vede è appena generato, ma quello stesso Drago lo si vede di dimensioni molto più grandi sulla sommità della roccia che sovrasta la parte della cittadella intra-muros. Sul Drago vi sono le parole Sapienza e Gloria. La sua lingua è "Acqua della Vita", un'ala è "Ricchezza" e l'altra è "Lunghezza delle cose nella luce del giorno".

Il Sapiente ha elaborato la genesi del Dragone⁵⁷, ha isolato il seme dei metalli, ha fatto le operazioni di preparazione della Materia Prima ed ha portato gli atomi (monadi) in uno stato di instabilità tale da combinarsi secondo un processo che è nella sostanza sì naturale ma in vero artificiale nella tempistica accelerata.

Nei riquadri intorno alle mura sono indicate operazioni pratiche, così come filosofiche, oltre alle solite invettive contro gli ignoranti ed i falsi saggi. Si segnala che vengono indicati, con i rispettivi simboli, i seguenti elementi: Oro, Argento, Mercurio (dei Saggi), Mercurio volgare, Piombo, Ferro, Zolfo, Sale fisso, Mercurio acido.

Khunrath dispensa molti segreti e non è parco di informazioni, ma sulla sequenza del procedimento, sui materiali e sulle operazioni specifiche, stende un velo o volutamente confonde l'ordine delle singole azioni procedurali.

L'indicazione più chiara che fornisce è che tutta l'Opera non costa più di trenta talleri⁵⁸.

⁵⁵ Nella parola "debitae" usata dal Khunrath c'è tutto il senso della dazione di questa materia dalla quale si estrae la Materia da preparare.

⁵⁶ Queste due operazioni sono celate da termini specifici "vulcanice" e "neptunice" perché vi è una crisi con il vervo latino "lco".

⁵⁷ Nel commento di Papus e Marc Haven in "Anfiteatro della Sapienza Eterna" di Enrico Khunrath – Traduzione in italiano del commentario di Papus e Marc Haven del 1906 – Op. Cit. è riportato che "L'Uomo è rigenerato...Egli ha, come dicono le Eddas, ucciso il dragone e bevuto il suo sangue...". Nella Tavola non riesco a rinvenire nessun dragone ucciso anzi i due draghi presenti sono ben vivi ed il maggiore è coronato con un triangolo di luce con la simbologia dei Tre Principi. Affermare il contrario significa rovesciare il simbolismo, il senso e la portata della Tavola.

⁵⁸ Breve introduzione alla Tavola III, 1° dei 4 corollari.

Tavola n. 9 – La Pietra Filosofale (Tavola III)



Khunrath con questa Tavola intende proseguire la sua descrizione delle Operazioni alchemiche. Egli stesso dice di aver cominciato ad interessarsene da fanciullo e la “Breve Introduzione alla Tavola III” è tutt’altro che breve, a prova del fatto che l’Anfiteatro è un’opera soprattutto di Alchimia pratica. Il suo primo enunciato⁵⁹ è che la Pietra dei Filosofi esiste e ne elenca i motivi:

- l’Esperienza (molti di “qualsiasi rango” possono testimoniare di averla vista),
- la Ragione che ne conferma l’esistenza,
- i Sapienti che hanno scritto di essa,
- la Natura che la insegna,
- lo Spirito che spinge alla ricerca,
- la Conformità della Pietra con la Trinità Divina, con l’Universo e con il Logos incarnato,
- la Conoscenza di Dio perché con essa Dio è distribuito nell’Universo.

Poi, egli spiega quale sia la Pietra⁶⁰ ma non la indica con un nome specifico, limitandosi a dire che è la prima cosa generata dal Caos. Ciò ci consente di comprendere che dall’autore in questo caso è definita “pietra” non la Pietra Filosofale, ma la materia dalla quale si deve partire per produrla e cioè “il Sale di Saturno”, figlio universale della Natura, definito da Khunrath anche “Sale di Sapienza” e già da me menzionato nel commento alla Tavola 7. L’autore ci dice⁶¹ anche che la Pietra Filosofale viene chiamata “pietra” ma viene così definita solo perché si genera come una pietra. Segue una dissertazione sul principio creatore del seme che è in tutte le cose, “Ruach Elohim”⁶², considerato la “emanazione o emissione di fecondità vitale del primo e sovrano motore, l’Anima del Mondo, Virtù sostanziale vivente per sé, l’Essenza (perché increata) proprio Quinta”. Il Cielo⁶³, “spirito etereo corporale o corpo etereo spirituale”, si trova sia fisso in alto (“Firmamento”), che in basso nella massa sublunare. Quindi⁶⁴ Ruach Elohim, che non ha corpo e si muove e potenzialmente ha in sé tutte le specie (“forme”) viventi incontra l’abisso della Materia informe ed immobile (cielo, acqua e terra vuota) nel basso e illuminandola, riscaldandola, riordinandola diviene anch’esso corporeo. E’ simile a Gesù figlio di Dio fattosi carne: “la Pietra dei Filosofi”⁶⁵, Conservatrice del Mondo Maggiore è nello Specchio della Natura il simbolo (di) Gesù-Cristo crocefisso”. Ne discende che: “conosci il Cristo tramite la Pietra e apprendi teosoficamente cos’è la Pietra per mezzo di Cristo”. In altri termini, proseguendo la disanima⁶⁶, lo Spirito si rende corporeo (Magnesia) e lo si trova nel “Regno di Saturno”. E’ una particella della materia perché è formato dal Seme del Mondo, ma non è specificato, pur essendo parte delle cose specificate. Il Sapiente deve cercare ciò che è universale perché la Pietra Universale può essere tratta solo dal seme Universale. La Pietra è Tri-Una perché è una nella composizione, ma Trina in quanto include: a) l’elemento corporeo (composto di Terra ed Acqua), b) lo Spirito che deriva dal Cielo in quanto medium nel processo generativo ed infine c) l’Anima, che è la scintilla vitale. Quindi anch’essa ha in sé i Tre Principi: Sale, Mercurio e Zolfo. In questo Khunrath sembra contraddirsi, perché i Tre Principi sono in tutte le cose specificate, ma poi scrive: “La Materia vera e pulita così ammirevole è una e trina di cui tutti i Filosofi preparano il magistero sicuro”, dimostrando che sta descrivendo la fase di preparazione⁶⁷, a proposito della quale poi dedica la parte immediatamente successiva⁶⁸ della trattazione, nella quale indica come estrarre il seme universale:

Nel 1°Regime con vari strumenti e l’arte del fuoco⁶⁹ attraverso l’Adrop⁷⁰, il “piombo dei sapienti”, si estrae il “Vetriolo di Venere” dal quale, con aggressività, si espande il “Leone Verde” di cui si raccoglie il sangue. Rimane la parte residuale, che è la “Terra Adamica” dalla quale Spirito, Anima si separano pian piano che imputridisce nella sua nigredo, allentandosi il legame che li unisce.

Nel 2°Regime i Tre Elementi sono di nuovo ricomposti e riuniti in un vaso sigillato e si lavora ancora col fuoco. Si vedrà l’ “Azoth” ed il nero per poi veder apparire “tutti i colori del mondo”⁷¹ e poi il bianco ed il giallo. Poi il rosso Rubino che è la “Segnatura della perfetta fissazione e della fissa perfezione”.

Nel 3°Regime si ha la Fermentazione della Pietra. È l’Opera “dei tre giorni” che consente alla Pietra di integrarsi con Tutto per esaltarne le caratteristiche.

La Pietra rigenerata si utilizza attraverso la sua Proiezione. Essa è Divina ed appartiene al Microcosmo ed al Macrocosmo⁷².

Nella parte finale della trattazione vi è uno schema nel quale si indica come la Pietra agisce nei Tre Piani su indicati, poi un breve riferimento alla possibilità di “moltiplicare” la Pietra ed infine un Corollario con quattro assiomi che (tranne il primo citato in nota n. 55) riassumono concetti già espressi in altre parti del commento alla Tavola. Chiude con un Enigma che si riporta in nota alla Tavola successiva.

⁵⁹ Breve Introduzione alla Tavola III, quest. I. (L’Introduzione contiene nove questions cui l’autore fornisce risposta).

⁶⁰ Breve Introduzione alla Tavola III, quest. II.

⁶¹ Breve Introduzione alla Tavola III, quest. III.

⁶² Breve Introduzione alla Tavola III, quest. IV.

⁶³ Breve Introduzione alla Tavola III, quest. V.

⁶⁴ Breve Introduzione alla Tavola III, quest. VI.

⁶⁵ Da intendersi come prima materia dalla quale deriva la Pietra dei Filosofi, ma anche come Pietra dei Filosofi finita.

⁶⁶ Breve Introduzione alla Tavola III, quest. VII.

⁶⁷ Per maggiori dettagli si veda pagg. 94-98 del saggio “La natura allo scoperto” de Le Chevalier Inconnu - in Raccolta Alchemica VOL. 1 - Viareggio - 2012.

⁶⁸ Breve Introduzione alla Tavola III, quest. VIII.

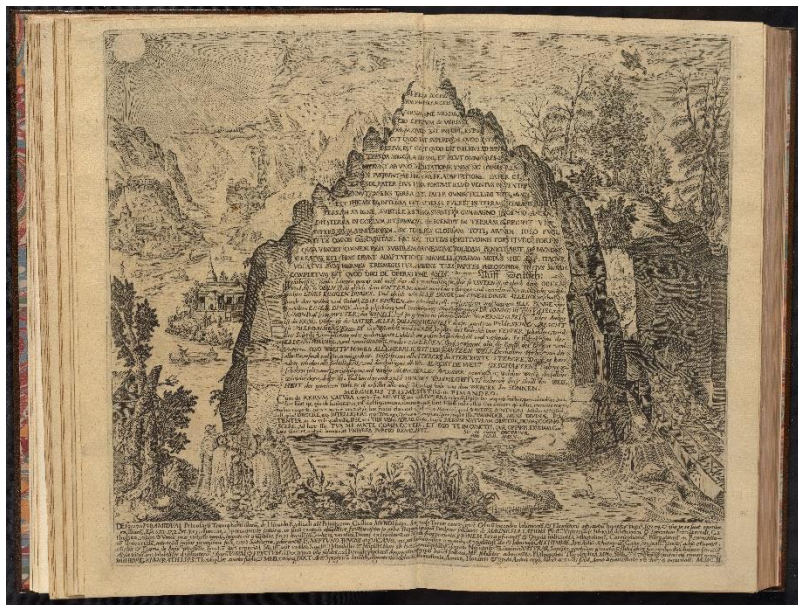
⁶⁹ Come già detto, Khunrath non descrive nulla delle operazioni specifiche. Si veda nota n. 63 e anche: <https://nemocap.wordpress.com/2010/05/29/i-due-zolfi-e-lacqua-mercuriale/> e: <https://www.esonet.it/News-file-print-sid-854.html> che sono anche un buon supporto per la lettura della Tavola in chiave alchemica.

⁷⁰ Un interessante scritto sul Mercurio dei Saggi estratto dall’Adrop è in un’epistola anonima nel VI volume (1659-61) del Theatrum Chemicum - Ed. Bottega d’Erasmus - 1981 - Torino - pag. 474. Il Pernety dice che nello stesso volume vi è un saggio di Guido da Ponte sull’Adrop, ma non l’ho rinvenuto. A meno che non abbia attribuito l’epistola anonima al da Ponte. Una meravigliosa spiegazione di cosa sia l’Adrop (senza però avere lo stesso nome) è data da Sendivoglio il cui “Trattato degli Errori degli Alchimisti” del 1773 è stato tradotto in italiano nella: “Raccolta Viola” - Viareggio- 2017 - pagg. 62-69. Sono tutti scritti successivi all’epoca in cui l’autore scrive l’Anfiteatro (l’epistola anonima è quasi certamente anteriore ma la sua pubblicazione è posteriore alla morte di Khunrath) e rari sono i riferimenti all’Adrop che ho rinvenuto prima del tardo ‘500. Il lettore non faccia l’errore di voler identificare l’Adrop con un minerale specifico.

⁷¹ E’ il pavone nero che appare sulla sommità della testa dell’androgino. Tutta la descrizione può essere seguita ed è supportata dalla Tavola.

⁷² Breve Introduzione alla Tavola III, quest. IX.

Tavola n. 10 – La Tavola di Smeraldo



Credo che pochi non conoscano la Tavola di Smeraldo. E' posta di seguito alla Tavola più complessa dell'Anfiteatro per dare autorevolezza a quanto esposto dall'autore, attraverso la citazione di uno scritto attribuito ad Ermete Trismegisto. Ma oltre al "supporto" filosofico-storico, la Tavola è una perfetta sintesi teorico-pratica di quanto Khunrath afferma nelle parti I-VI della "Breve Introduzione" alla Tavola precedente, che termina con un Enigma di non facile interpretazione e per la cui soluzione va usato il testo originale⁷³.

Si tralascia la traduzione della Tavola in quanto molto nota. Si illustrano invece altre sezioni dell'Anfiteatro che più direttamente si collegano alla Tavola in questione.

Khunrath si sofferma sulla parola Schamayim⁷⁴, Cielo in ebraico, che include sia Esh (fuoco) che Maym (acqua) e che indica l'Acqua Ignea, lo Spirito Ardente distribuito dalla creazione nei tre mondi universalmente. Dio separò le acque superiori dalle inferiori con il Cielo, ma in entrambe è presente l'Etere che si diffuse sulla Terra e nell'Acqua del Mondo Inferiore. E' il "Fuoco Gigante" della Natura che è in tutte le cose, essendone la Quintessenza, ed è il legame che unisce il seme primario alle "forme" (specie).

L'autore si dilunga nello specificare e dare prova delle proprietà ignee dell'Etere, avvisando che hanno una natura molto diversa dall'acqua e dal fuoco ordinari. Questa Acqua Ignea si trova nella "*Magnesia dei Sapienti*", la "*Materia dovuta e vera della Pietra dei Filosofi*", nella quale Dio ha posto "*il Cielo, ma ancora la Terra e l'Acqua...*, la scintilla cattolica animata dell'Anima del Mondo"⁷⁵.

Tra Cielo e Terra vi è uno spazio sempre riempito da "*umori acquosi, vapori ed esalazioni che evaporano ogni giorno dalle regioni inferiori*" essendo la Natura un "*perenne laboratorio*". Non vi è chi non veda in queste parole un riferimento alla rugiada ed a quanto mirabilmente descritto dal Mutus Liber, pubblicato circa settanta anni dopo. Ma vi è di più, perché Khunrath cita esplicitamente Hermolanus Barbarus che, sostenendo⁷⁶ anch'egli che "*l'Acqua Celeste...è lo Spirito della Natura dell'Etere e la quintessenza delle cose*", ne fa discendere l'origine dell'Oro Potabile.

Il laboratorio della Natura fa sì che la forza vitale del Sole, portata dal vento, discenda sulla terra durante le ore notturne, con la luce lunare (Ventre Materno), per poi risalire verso l'alto essendosi arricchita dei Sali della terra. In questo perpetuo movimento si crea nelle profondità della terra un'acqua che ha in sé l'Etere (Fuoco, Aria, Acqua) e la Terra sublimati⁷⁷.

Il Cielo è in relazione con la Materia Prima perché da esso proviene la Luce che ha illuminato dall'interno, fecondandola, la materia del Caos⁷⁸.

⁷³ Tratto da una copia dell'Anfiteatro digitalizzata.

A E N I G M A.

OMNIA in omnibus primum, omni tertio tradidit (ex OMNI primo fecundo) OMNIA in OMNIBUS primum fecundum, ut inde OMNIA in OMNIBUS et OMNIA (catholicè) agnosceret, cognosceret, ac possideret. Quod nomen eius si nosti? Consilium audi: Ambula in viis Doctrinae atque Legum Amphitheatri huius et tu! OMNIA paterne docebit. Sigillum Naturae et Artis Simplicitas.

Dixi.

⁷⁴ In Commentario al Prologo, CCLXI-Sap.IX-10.

⁷⁵ L'autore rinvia alla Breve Introduzione alla Tavola III, quest. VII. Si veda Nota n. 63 relativa alla Tavola precedente.

⁷⁶ Nel Testo "In Dioscoridem corollariorum libri V", secondo Khunrath.

⁷⁷ In "Nota" e "Sommaro" del Commentario al Prologo, CCLXI-Sap.IX-10, Khunrath cita la Tavola di Smeraldo senza menzionarla.

⁷⁸ Si veda lo scritto di Sendivoglio di cui alla Nota n. 67 relativa alla precedente Tavola.

Tavola n. 11 – Il Laboratorio Oratorio (Tavola IV)



Questa Tavola è probabilmente la più famosa dell'Anfiteatro, non esistendo testo moderno di Alchimia che non la riproduca per mostrare il motto "Ora et Labora" degli alchimisti del passato. Khunrath pone come primo obiettivo della ricerca il Reame di Dio perché è attraverso di esso che l'errante riceverà la Sapienza⁷⁹. La ricchezza terrena è qualcosa da non considerare perché si creerebbero ostacoli al raggiungimento della realizzazione della Pietra. Il vero Pentacolo di Salomone che il ricercatore deve portare al collo sono i precetti che ci dona Dio cui dobbiamo obbedienza e costanza nell'applicazione⁸⁰, essendo l'inizio della vera Sapienza riposto nel Timore di Dio. E' inutile, infatti, ricercare la Pietra dei Filosofi, la vera "Magnesia cattolica dei Teosofi" se non si è stati prima mondati, elevati, sublimati attraverso il congiungimento mentale con Dio⁸¹. L'uomo è "la Materia che va purificata", Dio è "l'Anima che vivifica" mentre lo Spirito Santo è "il legame per la cui virtù si produce l'Unione che conduce al Reame". Questa azione porta all'armonia rigeneratrice e solo colui che ama Dio potrà ricevere in dono al Rigenerazione cosmica. Del resto l'alternativa è errare per strade per mezzo delle quali non si otterrà nulla.

Occorre⁸², pertanto, "entrare rispettosamente" nel proprio Agiasterium (nella Tavola, l'altare a sinistra dove è l'orante) e lavorare "sotto la direzione" di Dio affinché "lo Spirito di Assistenza" preghi, lavori, diriga e "renda felice l'Anima, l'Intelletto e la Ragione". Il segreto dell'Opera è l'ispirazione Divina che al livello Macro lavora su "Corpo, Anima e Spirito" per cui, affinché si diffonda al livello Micro "occorre pregare Teosoficamente con Corpo, Anima e Spirito". Ed accanto alla preghiera occorre "lavorare cabalisticamente, magicamente, fisico-chimicamente". Le Scienze e le Arti sono incerte se non interviene la volontà di Dio "nella quale risiedono tutte le Benedizioni". "L'Uomo deve ottenere da Dio la felicità, per cui bisogna ottenere da Dio che Lui voglia per noi". E' l'unione tra Intenzione Interna (Mente), Intenzione Esterna (Anima) ed Attenzione. Molte sono le scritte presenti. In primo piano, sul panno che copre il tavolo, un motto di scarsissima leggibilità ma che più o meno dice: "La musica sacra è per gli spiriti malevoli (fonte) di tristezza e fuga giacché lo Spirito di Dio canta salmi nel cuore pio pervaso di gaudio". E' importante sia il senso di armonia che pervade il giusto, ma anche la questione fisica delle frequenze sonore relative alle varie fasi dell'opera, che qui viene artisticamente rivelata⁸³. Accanto al tavolo, sulla destra, vi è una testa di moro dove si divide la parte volatile (spirito) dalla parte oleosa (anima), poi subito a destra degli alambicchi ove è scritto: "affrettati lentamente" accanto ad un contenitore dove in bagno di sabbia (si osservano degli alambicchi in trasparenza) del materiale "deve maturare". Al di sopra del tavolo vi è un architrave con la scritta: "Senza l'ispirazione Divina nessun uomo è grande". Subito sotto un lampadario a sette raggi, tanti quanto sono i Gradi Prologetici. Alla destra del tavolo, più indietro in prospettiva, alla base delle colonne di un enorme camino vi sono le parole "esperienza" e "ragione". Esse sorreggono l'architrave su cui si legge: "riprovando con saggezza alla fine si riesce". Al di sopra sono accatastati una moltitudine di matracci con le scritte del contenuto e la relativa simbologia. Ancora più in alto è affisso un elmo, simbolo di Marte e quindi della Rubedo, sovrastato da un gallo, simbolo solare, ma anche dello zolfo e di Mercurio, ad indicare lo Spiritus Mundi e la Pietra. Ancora sopra vi è la scritta: "Né con timore, né cautamente" che sottolinea la pericolosità del lavoro all'Atanor e la necessità di confrontarsi con la Materia. Sul secchio di carbone accanto al camino è scritto: "non si vergogni del carbone" in quanto l'alchimista deve sporcarsi per avere un animo candido ed anche perché la Materia umile è spesso quella più utile nelle operazioni alchemiche. Sul fondo dell'edificio vi è una stanza da letto con la porta aperta e prima del suo ingresso la scritta: "mentre dormi vigila" che richiama l'Attenzione già menzionata precedentemente.

Andando sul lato sinistro vi è la tenda dell'Oratorio, sovrastata da una moltitudine di libri. Sotto la scritta "Oratorium", posta sulla sommità della tenda, sembra vi sia la parola "felix" (fortunato, ricco) seguita dal numero 106 in romano. Più sotto il nome di Dio in lettere ebraiche e le parole "per consiglio". La frase, se integrata con il 106° versetto commentato⁸⁴ e cioè "di alla Sapienza 'tu sei mia sorella' e chiama amica la Prudenza + Intelligenza" sembrerebbe potersi strutturare come segue: "Ricco di Sapienza, Prudenza e Intelligenza per consiglio di Dio⁸⁵". Sotto ancora vi è scritto: "Khunra(th)", il cognome dell'autore⁸⁶. Sul lato della tenda vi è la scritta: "Dio stesso interverrà, mentre noi lavoriamo su questa cosa⁸⁷". Davanti all'orante vi è un cartello che recita: "Non parlare di Dio in assenza di Luce" e ci sono due libri aperti sull'altare: quello di sinistra è l'Anfiteatro, aperto con in mostra due tavole: "Il Cristo in Croce" e "L'Adamo ed Eva", mentre in quello di destra, che è una Bibbia, vi è la parola "Dio" in ebraico e la frase "colui che lo teme, opera con la volontà" e l'indicazione del salmo 145⁸⁸. Infine, nella parte bassa dell'altare vi è la scritta: "Impara con rettitudine a morire".

⁷⁹ In Commentario al Prologo, XLIV-PrXXIIIIV-10.

⁸⁰ In Commentario al Prologo, CV-Pr.VII-3.

⁸¹ In Commentario al Prologo, CXXXII-Sap.III-11.

⁸² In Commentario al Prologo, CCLXI-Sap.IX-10.

⁸³ Si veda "Il laboratorio alchemico" di Atorene - Ed. Mediterranee - Roma - 1996 - pagg. 283 e seg. Il libro ha in copertina proprio la Tavola 11 dell'Anfiteatro.

⁸⁴ In Commentario al Prologo, CVI-PrVII-4.

⁸⁵ E' una traduzione non aderente del tutto al testo, ma è l'unica ad avere, a mio avviso, un senso coerente col contesto.

⁸⁶ Non mi risulta che le scritte sul tendaggio siano state tradotte da alcuno, ma non ho accesso a tutte le possibili traduzioni in italiano. Quelle che ho visto sono la copia l'una dell'altra e ripetono gli errori e le mancanze.

⁸⁷ Vedi nota 81. Ho considerato la costruzione in ablativo assoluto.

⁸⁸ Alcuni fanno riferimento al verso 19 del salmo 145. Avrebbe senso, ma non sapendo a quale tipologia di raccolta dei Salmi l'autore faccia riferimento, si dovrebbe prendere in considerazione anche il n. 146 che, per esempio, nel libro dei Salmi dell'Abate Julio è il numero 145 (numerazione ebraica). - "Il libro dei Salmi" dell'Abate Julio - Ed. Rebis - Viareggio - 1991. E' a tutti nota la questione della doppia numerazione dei salmi dal n. 10 al n. 148.

Tavola n. 12 – Il Pentacolo di Khunrath



Anche la Tavola precedente si conclude con un enigma che è identico a quello che l'autore pone al termine del commento alla Tavola 9(3), tranne che per la frase finale⁸⁹. Ciò a dimostrazione che le Tavole 9 e 11 sono strettamente connesse, con il supporto esplicativo delle Tavole 10 e 11. In questa Tavola la critica di Khunrath verso gli insegnamenti aristotelici che regnavano incontrastati nell'establishment della cultura universitaria dell'epoca, viene rappresentato egregiamente. In essa, infatti, si contrappongono nettamente due realtà: la verità sapienziale che è nella parte centrale dell'immagine, dove vi è l'Antro della Sapienza, e la cultura menzognera dei falsi sapienti che occupa il resto della Tavola, dove medici, preti, dame aristocratiche, giuristi, soffiatori fanno da spettatori e sono raffigurati in larga parte come grottesche figure con teste di animali. Sopra di loro insetti ed esseri maligni scagliano anatemi contro i veri sapienti.

Molti si soffermano solo su questa parte della scena di più immediata decodifica, ma forse è preferibile concentrarsi su quanto si trova nell'antro e nelle sue adiacenze. Il Pentacolo che sovrasta la Roccia è un pentagramma con il nome di Gesù secondo Reuchlin⁹⁰ ed intorno ad esso la prima scritta in latino circolare recita: "ponimi, come sigillo, sul tuo cuore"⁹¹. Nella scritta circolare più esterna si legge: "il duro astro della verità sino a qui risplende e mostra la via". Subito sotto, tra il pentalfa e le 10 fiamme, si legge: "così in tutte le cose". Le fiamme contengono dieci valori/capacità che aiutano nella ricerca della verità: 1) muoversi nella Tradizione, 2) Manualità, 3) Concordanza con la Natura, 4) interpretazione dei Significati delle parole, 5) conoscere il Fuoco spagirico, 6) Armonia di Gesù con la Pietra, 7) capacità di Discernimento, 8) individuazione della "Segnatura" naturale delle cose, 9) rispetto dell'Ordine naturale, 10) interpretazione della Lingua leroglifica. Sulle rocce intorno all'ingresso della grotta sono concentrati tutti i simboli, i motti e le figure alchemiche della Tavola. Infatti, partendo dalla stella a 4 punte tridimensionale che occupa la parte centrale che il sapiente sulla destra sembra osservare, si legge la scritta: "Antro saturnio universale della Natura" ed intorno ad essa: "E' durato sino a qui e sempre ovunque durerà". Subito sotto, centralmente, è stato posto il simbolo del Sale Fisso ed ai suoi lati i simboli del Sale Ammoniac e del Vetriolo di Venere. Più in altro il Nitro, il Tartaro, il Mercurio dei Saggi. Tra questi simboli vi è una sorta di "33" che potrebbe indicare il Cinabro o l'oncia romana⁹². Ma può anche significare che le due triadi simboliche di elementi sono esplicative del concetto che la Materia "debitrice" è Tri-Una e questa ipotesi sembra anche confermata dal fatto che in corrispondenza del "33", sulla sinistra, vi è un'altra triade di elementi, sempre espressi con simboli: il Mercurio, l'Oro e l'Argento. Interessante è anche considerare che la somma teosofica del nome di Gesù come scritto da Kapnion dia per risultato 11. Essendo il 33 la risultante di 3 volte 11, tale numero conterrebbe la Trinità del Verbo Incarnato. Al di sopra della stella a 4 punte vi è una roccia sulla quale oltre a ripetersi il nome di Gesù con la S inscritta nel Tetragrammaton, vi è il rimando ai versi 34 e 45 del Libro di Daniele⁹³, con la frase: "Figlio del Mondo Maggiore". Nella parte più bassa della grotta vediamo un fiume che sgorga dalla roccia dove è scritto: "La verità agli assetati". Il fiume rappresenta sia la Sapienza che l'Adrop, la sostanza universale sulla quale il Saggio deve operare. L'acqua divide due figure: un leone ed un ouroboros alato. Il Leone regge una bilancia ed impugna uno scudo dove è scritto: "Io Leone, immagine del sale della sapienza per natura tri-uno, appartenente alla genie dei materiali primari universali, mercuriali e magnesia saturnia, solo vinco". L'Ouroboros ha su sé stesso la scritta: "Io drago dei saggi"⁹⁴ e sullo scudo: "Spirito del Mondo sapientissimo e segretissimo attraverso il quale tutte le cose sono vivificate, generate, rigenerate, conservate". Come detto, Khunrath è uno dei pochi a parlare delle operazioni preliminari e di cosa sia la materia prima e qui ribadisce che la Prima Materia è una acqua ignea dalla quale occorre ricavare un elemento mercuriale e volatile attraverso i lavori sulla sostanza, il "sale" che imprigiona l'acqua mercuriale, facendo sì che la parte sulfurea esca e venga uccisa con "versamento" del sangue del leone verde. L'intera caverna è contraddistinta dal simbolo di Saturno che sta sul lato destro ed esplicita la natura del materiale dal quale si estrae la Materia Prossima alla Prima Materia.

Le restanti scritte della Tavola sono prevalentemente legate alla visione Teosofica dell'autore e risultano di più facile interpretazione rispetto a quanto sinora descritto in relazione alla parte alchemica. Si ribadisce che, pur essendo Khunrath più aperto di altri a fornire informazioni relative alla preparazione della Prima Materia, tuttavia, non descrive mai per esteso le operazioni e gli strumenti, tralasciandone la complessità operativa.

⁸⁹ A E N I G M A. OMNIA in omnibus primum OMNI tertio tradidit (ex OMNI primo secundo) OMNIA in omnibus primum jecundum, ut inde OMNIA in OMNIBUS et OMNIA (catholice) agnosceret, cognosceret ac possideret. Quod nomen eius, si nosti? Consilium audi: Ambula in viis Doctrinae, atque Legunt Amphitheatri huius et יהוה OMNIA paterne docebit.

⁹⁰ Johannes Reuchlin in "De Verbo Mirifico" – 1494 – dice che Gesù, la parola che compie miracoli e che è pronunciabile (a differenza del Tetragrammaton), si scrive "YHSHWH". Si veda: https://it.frwiki.wiki/wiki/Johannes_Reuchlin. Nella punta in alto della stella mi sembrerebbe posta la 'י' che è la lettera iniziale di Joshua in ebraico. Essendo la S nella parte centrale del pentagramma vi sarebbero i due nomi di Gesù. Però purtroppo l'immagine è posta proprio nel divisorio delle pagine ed è difficile essere sicuri di ciò.

Per il nome di Gesù si veda: [https://it.wikipedia.org/wiki/Ges%C3%B9#:~:text=Nei%20libri%20del%20Nuovo%20Testamento,%D7%99%D6%B8%D7%A9%D6%B7%D7%81%D7%A2%E2%80%8E%20\(yasha%2C%20salvezza\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Ges%C3%B9#:~:text=Nei%20libri%20del%20Nuovo%20Testamento,%D7%99%D6%B8%D7%A9%D6%B7%D7%81%D7%A2%E2%80%8E%20(yasha%2C%20salvezza)).

⁹¹ Non ho rinvenuto traduzioni in italiano delle scritte di questa tavola.

⁹² Per entrambi si veda J. Van Lempe in "Alchimia" – Ed. Mediterranee – 2020 – Roma – Pagg. 470 – 474. Il cinabro, tra i due significati, sarebbe il più probabile.

⁹³ Mia interpretazione: Dan. (Invece dell'usuale abbreviazione Dn.) libro 2, santissimi (SS), 34 et 45. Il testo dei due versi è aderente al contesto.

⁹⁴ Ho tradotto "sapientium" anche se nella Tavola mi sembra sia scritto "sapientum", che però non si potrebbe tradurre in modo corretto.